



Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

19^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 12 giugno 2008

Presidenza della vice presidente Bonino

I N D I C E G E N E R A L E*RESOCOMTO SOMMARIO* *Pag. V-X**RESOCOMTO STENOGRAFICO* 1-23*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 25-33*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 35-46

I N D I C E

*RESOCOMTO SOMMARIO**RESOCOMTO STENOGRAFICO***INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Svolgimento:**

PRESIDENTE	<i>Pag. 1, 2, 3 e passim</i>
VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	1, 3
LEGNINI (PD)	2
* VITALI (PD)	4
DAVICO, sottosegretario di Stato per l'interno	6
MARCENARO (PD)	9
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	10, 14
BAIO (PD)	13
MARINO Mauro Maria (PD)	16
GIACHINO, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti	17
* DI GIOVAN PAOLO (PD)	18
BRUNO (PD)	19, 22
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	21
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 2008	23

ALLEGATO A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI**

Interrogazione sulla soppressione di enti pubblici disposta dalla legge finanziaria per il 2008	25
Interrogazione sulle risorse dei Comuni in seguito all'abolizione dell'ICI sulla prima casa.	26
Interrogazione sulla morte di un immigrato in un Centro di permanenza temporanea di Torino	27
Interrogazione sul potenziamento di norme e controlli per la sicurezza sul lavoro	27

Interrogazione sul sostegno ai familiari delle vittime dell'esplosione in uno stabilimento dell'azienda Molino Cordero di Fossano (Cuneo)	<i>Pag. 30</i>
---	----------------

Interrogazione sugli autoveicoli ammessi per i neopatentati	31
---	----

Interpellanza sull'attività del personale a contratto presso il Commissariato per l'emergenza ambientale in Calabria	32
--	----

ALLEGATO B**CONGEDE E MISSIONI** 35**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Variazioni nella composizione	35
-------------------------------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza	36
-----------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione	36
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di atti	36
----------------------------	----

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	36
---	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	37
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	23
----------------	----

Interrogazioni37	
------------------------	--

Da svolgere in Commissione	46
----------------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00025.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* La legge finanziaria per il 2008 ha previsto l'abolizione di alcuni enti pubblici ritenuti ormai inutili. Al momento, il Ministro per l'attuazione del programma di Governo ha avanzato la proposta, in corso di valutazione presso le altre strutture governative competenti, di differire al 31 dicembre dell'anno in corso la cessazione definitiva degli enti, già prevista a far data dal 29 giugno, ad eccezione di quella della fondazione «Il Vittoriale degli Italiani» che verrebbe prorogata al 30 settembre.

LEGNINI (*PD*). Apprezza la risposta sotto il profilo della tempestività e della completezza ma non sotto il profilo del merito. Il differimento del termine di cessazione degli enti inutili, infatti, contraddicendo gli annunci del ministro Calderoli, rallenta l'operazione di ammodernamento e di razionalizzazione della pubblica amministrazione avviata concretamente dal precedente Governo e rinvia le decisioni circa il destino occupazionale dei dipendenti.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00031.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Considerata l'impossibilità di quantificare la perdita di gettito che deriverà ad ogni singolo Comune dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, nel decreto-legge contenente le relative norme si è optato, per garantire un rimborso costante nel tempo delle minori entrate che deriverebbero ai Comuni, per una soluzione che garantisca rapidità ed equità: uno stanziamento complessivamente equivalente al mancato introito, con delega alla Conferenza Stato-città di ripartire il rimborso tra i Comuni. Per quanto riguarda le modalità di copertura del provvedimento, sono stati redatti alcuni impegni di spesa nell'ottica di razionalizzare il settore pubblico, mentre saranno ricostituiti i fondi destinati alle infrastrutture, ai quali si è temporaneamente attinto in quanto non immediatamente utilizzabili. Non risulta, infine, il rinvio al 2011 dell'introduzione di forme alternative ai trasferimenti erariali.

VITALI (PD). Il decreto-legge attualmente all'esame della Camera dei deputati presenta quattro aspetti critici: il problema delle anticipazioni di cassa, che dovrebbe trovare soluzione con il meccanismo accennato dal Sottosegretario; la compensazione delle minori entrate per i Comuni, rispetto alla quale esistono stime molto differenti; le modalità di copertura, che comprimono risorse destinate al trasporto pubblico locale e rallenteranno i progetti infrastrutturali; il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali, che contrasta con la realizzazione del federalismo fiscale e andrebbe sostituito con un meccanismo di programmazione almeno triennale della pressione fiscale.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00028.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nella notte tra il 23 e il 24 maggio è deceduto un giovane nordafricano all'interno del centro di permanenza temporanea Brunelleschi di Torino, in cui era trattenuto in seguito ad un decreto di espulsione firmato dal questore di Padova. Non sono state riscontrate sul corpo segni di violenza o lesioni e la morte pare sia sopravvenuta a causa di una crisi acuta ed improvvisa che ha coinvolto le vie respiratorie, come confermato dagli accertamenti autoptici. Al momento si attendono i risultati degli esami tossicologici, visto che l'uomo, tossicodipendente, era sottoposto a trattamento metadonico a scalare ed insieme ad un trattamento antibiotico. Sono tuttora in corso le indagini della magistratura per accertare eventuali responsabilità; a seguito al sopralluogo ministeriale, comunque, le condizioni di vivibilità del CPT sono risultate conformi agli *standard* fissati dalla legge e il servizio di assistenza sanitaria, in particolare, è apparso conforme a quanto stabilito nella convenzione con l'ente gestore del centro, essendo garantita la presenza continuativa di personale medico, oltre che paramedico, e la di-

sponibilità di un'ambulanza fissa per eventuali trasferimenti d'urgenza in strutture ospedaliere esterne.

MARCENARO (PD). Il fatto evidenziato dall'interrogazione è di evidente gravità, perché l'uomo deceduto all'interno del centro di permanenza temporanea avrebbe dovuto essere ricoverato in ospedale in seguito alla crisi respiratoria che lo ha portato al decesso. Inoltre la versione dei fatti fornita dai suoi compagni non coincide con quella dichiarata dai responsabili della struttura. È necessario dunque che il Ministero ricostruisca gli avvenimenti sulla base delle risultanze delle ispezioni effettuate. Le condizioni dei CPT sono probabilmente migliorate negli ultimi tempi, ma gli immigrati subiscono un trattamento peggiore di quello a cui vengono sottoposti i detenuti di un qualsiasi carcere. È dunque necessario vigilare senza ipocrisia per fare in modo che i diritti fondamentali della persona siano rispettati anche all'interno dei CPT e per evitare che si registrino comportamenti censurabili come quelli recentemente riscontrati in Piemonte, nel corso di alcuni controlli alla frontiera, che solo alcuni organi di stampa hanno evidenziato e che testimoniano un clima assai preoccupante nei confronti degli immigrati.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00007.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali. È in corso presso il Ministero del lavoro un incontro con le parti sociali finalizzato a dare concreta attuazione alla recente normativa in materia di sicurezza sul lavoro. Ritiene comunque necessario valutare l'effettivo impatto della norma che prevede la possibilità per gli istituti scolastici, universitari e di formazione professionale di inserire percorsi formativi interdisciplinari per promuovere e divulgare la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro, nell'ambito delle risorse a disposizione degli istituti stessi, che non paiono essere adeguate. Al momento sono inoltre in via di definizione i progetti sperimentali volti a favorire la conoscenza delle tematiche in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e la stessa INAIL ha recentemente sviluppato un piano di azione rivolto in particolare ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione aziendali e agli addetti. Per quanto concerne più in generale l'attività di prevenzione, la recente normativa ha modificato l'assetto istituzionale delle competenze, nell'ottica di una razionalizzazione e di un raccordo tra i vari soggetti coinvolti, mentre di fondamentale importanza è la costruzione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP) ad opera dell'INAIL, del Ministero, delle Regioni e degli altri Istituti competenti, per consentire il necessario scambio di informazioni. L'adeguamento della tutela risarcitoria attraverso la riduzione delle soglie minime previste per l'indennizzo ed una rivalutazione delle indennità economiche sconta problemi di sostenibilità finanziaria, mentre il sostegno ai parenti delle vittime senza copertura assicurativa viene ora garantito attraverso la costituzione di un apposito fondo: in attesa dell'introduzione di un meccanismo

di rivalutazione automatica è stato disposto l'aumento in via straordinaria dell'indennità per danno biologico e l'ampliamento dell'elenco delle malattie per cui si presume l'origine professionale. Il richiesto potenziamento delle attività ispettive, infine, è stato già effettuato tramite l'assunzione di nuovi ispettori tecnici e amministrativi.

BAIO (PD). Ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta puntuale e per l'informazione sull'incontro con le parti sociali in corso presso il Ministero. L'intollerabile fenomeno delle morti sul lavoro, purtroppo, non accenna a fermarsi, come dimostrano anche recenti fatti di cronaca. È dunque fondamentale agire sul versante della formazione e della prevenzione, attraverso misure che però, per essere efficaci, non possono essere disgiunte da provvedimenti che assicurino un rigoroso controllo, un inasprimento delle pene e una punizione certa per chi viola le norme in materia di sicurezza. Notando che le misure citate dal rappresentante del Governo sono in larga misura in continuità con l'operato del precedente Esecutivo, auspica ci sia quanto prima un'integrale applicazione del testo unico approvato nella passata legislatura.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00023.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali. L'INAIL ha già provveduto ad istituire, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124, le rendite previste a favore dei familiari delle vittime del grave incidente sul lavoro verificatosi il 16 luglio 2007 a Fossano (Cuneo). La Regione Piemonte ha inoltre istituito un fondo di solidarietà in favore dei familiari delle vittime di infortuni sul lavoro e sono state avviate le procedure per la pubblicazione del bando per la presentazione delle relative istanze. I familiari delle vittime hanno infine diritto al beneficio relativo al Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, istituito dalla legge finanziaria 2007, che verrà corrisposto non appena definito il relativo *iter*.

MARINO Mauro Maria (PD). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, auspicando una più puntuale attenzione da parte delle istituzioni nei confronti di tutte le vittime di infortuni sul lavoro, onde evitare che si vengano a determinare fastidiose disparità di trattamento a seconda del maggiore o minore rilievo dedicato dai *media* a tali tragici eventi.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00024.

GIACHINO, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti. Dopo aver ripercorso brevemente la storia della normativa oggetto dell'interrogazione, relativa all'introduzione di limitazioni alla guida di autoveicoli per i neopatentati, comunica che il Governo, con il decreto-legge n. 97 del 3 giugno 2008, ha previsto una ulteriore proroga al 1° gen-

naio 2009 per l'entrata in vigore della limitazione concernente il rapporto tra peso e potenza del veicolo prevista dall'articolo 117, comma 2-bis, del codice della strada. In tale lasso di tempo, sarà possibile istituire un apposito tavolo tecnico per procedere ad una revisione di tale norma, che ha finora suscitato notevoli perplessità in merito alla sua effettiva efficacia e adeguatezza.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Giachino, auspica che al momento della riformulazione della norma si tenga conto, oltre al rapporto peso-potenza, anche di altri elementi strutturali che potrebbero costituire una controindicazione alla guida di un veicolo da parte di neopatentati, favorendo invece modelli più maneggevoli e meno pericolosi, quali ad esempio quelli a trazione elettrica.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00003.

BRUNO (PD). La gestione dello stato di emergenza ambientale nella Regione Calabria è stata affidata per oltre un decennio a diversi commissari e ha comportato movimentazioni di denaro per circa 864 milioni di euro. Tuttavia non sono stati raggiunti risultati soddisfacenti nello smaltimento dei rifiuti, compresi quelli provenienti dalla Campania, su cui pesano i ritardi nella realizzazione dell'impiantistica (in particolare il radoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro) e nell'organizzazione della raccolta differenziata. Così come carenti sono stati la bonifica dei siti inquinati dalle discariche ed il ripristino ambientale delle aree industriali, come quella dello stabilimento ex Pertusola Sud. Alla luce della grave situazione in cui ancora versa la Regione, chiede conferma della presenza, nella dotazione di personale assegnata all'ufficio del Commissario, di 41 unità di personale assunto con un contratto stipulato da dirigenti del Ministero dell'ambiente, che prevedeva espressamente che il corrispettivo per la prestazione resa fosse erogato dietro mera attestazione del committente, senza che il Commissario fosse a conoscenza delle attività svolte, e come il Governo intenda affrontare in maniera esaustiva le problematiche ambientali della Calabria.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Premettendo che l'illustrazione del senatore ha riguardato una tematica più generale rispetto a quella su cui è incentrata l'interpellanza, chiarisce che le attività del personale incaricato dal Ministero dell'ambiente in base alle ordinanze di Protezione Civile n. 3062 del 2000 e n. 3106 del 2001, pur essendo connesse e funzionali alle situazioni di emergenza in Calabria, erano autonome rispetto a quelle svolte dalla struttura commissariale e pertanto la loro valutazione competeva unicamente al Ministero. Pertanto gli stipendi del personale in posizione di comando sono stati imputati ai capitoli di bilancio del Ministero, mentre gli altri, pur essendo stati posti in carico alle risorse assegnate al Commissa-

riato, sono stati compensati da ampi trasferimenti di risorse da parte del Ministero. Successivamente il numero dei contratti sottoscritti è stato notevolmente ridotto con l'ordinanza n. 3585 del 2007 e infine azzerato con la conclusione dell'emergenza al 31 ottobre 2007. L'elenco del suddetto personale e dei relativi compensi è disponibile per la consultazione.

BRUNO (PD). Non approvando il fatto che il Ministero, in ragione di precedenti trasferimenti, gestisca direttamente parte delle risorse assegnate al Commissariato, che avrebbero dovuto essere da quest'ultimo impiegate per affrontare l'emergenza ambientale, si dichiara parzialmente soddisfatto, nonostante la tempestività della risposta ricevuta.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 giugno.

La seduta termina alle ore 17,21.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00025 sulla soppressione di enti pubblici disposta dalla legge finanziaria per il 2008.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, con l'interrogazione del senatore Giovanni Legnini si chiede di conoscere se e quando il Governo intenda adottare i regolamenti di delegificazione previsti dall'articolo 2, comma 636, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008) al fine di attribuire le risorse, i beni ed il personale dipendente degli undici enti pubblici compresi nell'allegato A menzionato nel suddetto comma 636, per i quali, decorso il termine del 29 giugno prossimo venturo, è prevista la soppressione non es-

sendo stati adottati i regolamenti di riordino di cui all'articolo 2, comma 634.

Al riguardo, segnalo che il Ministro per l'attuazione del programma di Governo ha predisposto un emendamento, in corso di valutazione presso le altre strutture governative competenti, con il quale, al fine di consentire il completamento dell'istruttoria prevista dall'articolo 2, commi 634 e seguenti, della legge n. 244 del 2007, si prevede per tutti gli enti pubblici di cui al citato articolo 2 ed all'allegato A della legge finanziaria 2008 la proroga al 31 dicembre 2008 del termine di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97.

Per completezza d'informazione segnalo altresì che, per quanto concerne la Fondazione «II Vittoriale degli italiani», l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge ha prorogato il suddetto termine del 29 giugno al 30 settembre 2008.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Vegas per la tempestività con cui ha fornito risposta all'interrogazione in questione e per la completezza delle informazioni. Da ciò che il Sottosegretario ci ha riferito, stante la scansione dell'avvio della legislatura, risulta evidente che il Governo ha ritenuto di differire nel tempo la misura in oggetto.

Naturalmente la mia soddisfazione non si estende all'intenzione che il Governo mi sembra abbia di diluire eccessivamente questa operazione che era stata impostata con molta precisione nella legge finanziaria per il 2008 con due distinte disposizioni, la prima delle quali finalizzata ad individuare criteri, presupposti, condizioni per la soppressione di un numero imprecisato di enti inutili che sappiamo essere ancora esistenti in misura raggardevole nel sistema pubblico. Al riguardo non mi sembra vi siano indicazioni, se non intendimenti piuttosto generici come quelli esposti proprio ieri dal ministro Calderoli, che annuncia una nuova ondata di soppressione di enti inutili quando la norma, che è norma vigente, era stata disposta con precisione e – credo – anche con efficacia, appunto, dai commi 634 e seguenti dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008.

Relativamente invece agli enti già individuati, che costituiscono oggetto della interrogazione, prendo atto del preannuncio di modifica della norma con una proroga al 31 dicembre. Tuttavia, rimane aperto il tema che ho inteso sollevare, rispetto al quale nessuno di noi può avere un atteggiamento di fastidio (non dico che sia questo l'atteggiamento del Sottosegretario). Si devono assumere decisioni circa l'esito e la destinazione delle competenze, del personale, delle risorse finanziarie e strumentali. Si tratta di un'operazione complessa.

Credo che, nel percorso di ammodernamento del nostro Stato, di alleggerimento della presenza di questi enti e quindi di riduzione della

spesa, si debbano fare le valutazioni più approfondite e ponderate, in particolare per il personale, perché immagino che decine e decine di persone, se non centinaia, relativamente agli undici enti citati, attendono di conoscere la loro sorte occupazionale. Questo numero è destinato ad accrescere, allorquando – mi auguro – si completerà il percorso di disboscamento di tali enti, che la norma contenuta nella finanziaria intendeva realizzare.

Attendiamo quindi che il Governo adotti provvedimenti concreti su questa materia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00031 sulle risorse dei Comuni in seguito all'abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'interrogazione 3-00031 è stata formulata dal senatore Vitali e da altri senatori prima di avere conoscenza esatta del testo del decreto-legge n. 93 del 27 maggio 2008, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. Questo decreto-legge, infatti, presenta qualche differenza rispetto all'ipotesi avanzata dagli interroganti.

La questione più importante è relativa alla scelta di un rimborso costante nel tempo delle minori entrate che deriverebbero ai Comuni. Questa scelta risponde alla necessità di fare riferimento ad un dato oggettivo, quello consolidato, cioè all'impossibilità di prevedere la dinamica delle basi imponibili e delle aliquote ad esse applicabili dai Comuni. Le piovane difficoltà di cassa, connesse al mancato conseguimento della prima rata ICI nel termine imminente, potranno invece trovare opportuna considerazione in sede di adozione, da parte della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, dei criteri e delle modalità per l'erogazione del predetto rimborso.

Sostanzialmente, il meccanismo individuato nel decreto relativo all'ICI è quello di prevedere uno stanziamento complessivamente equivalente al mancato introito, nell'impossibilità di valutare la quota di rimborso per ogni Comune, delegando poi alla Conferenza Stato-città la ripartizione del rimborso di tale mancato introito. Ciò non poteva essere fatto autonomamente dall'Amministrazione finanziaria perché la diversa pressione fiscale ICI, riferita alla diversa specificità di ogni Comune, avrebbe impedito di trovare un meccanismo che consentisse di soddisfare ciascun Comune.

Questo è stato il meccanismo prescelto, che tra l'altro consente di effettuare un'erogazione più rapida, soprattutto per quanto riguarda l'antecipo della prima *tranche*, che dovrebbe avvenire in tempi molto rapidi, soddisfacendo la necessità di cassa dei Comuni ed evitando ad essi qualsiasi preoccupazione.

C'è poi una questione che concerne le modalità di copertura delle disposizioni onerose recate dal decreto-legge. Tale copertura è stata operata

attraverso una riduzione di impegni di spesa e una migliore razionalizzazione della spesa pubblica. In particolare, sono state diminuite alcune spese, precedentemente incrementate nell'ultima legge finanziaria e nel decreto-legge cosiddetto milleproroghe, che forse non erano del tutto necessarie per il funzionamento degli apparati pubblici. Si è proceduto quindi ad una razionalizzazione di tali spese.

Non risulta poi, contrariamente a quanto affermano gli interroganti, alcuna disposizione volta a rinviare al 2011 l'introduzione di forme alternative ai trasferimenti erariali per i Comuni. Questo è un provvedimento ancora a bocce ferme. Quando affronteremo la questione del federalismo fiscale, in quell'ambito sarà trattata anche la questione dell'ICI.

Desidero richiamare quanto già dichiarato da altri colleghi del Governo circa l'utilizzo di alcune voci di copertura del decreto, che ha carattere sostanzialmente temporaneo. Le risorse destinate dal Governo all'estinzione del pagamento dell'ICI sono state momentaneamente prese in prestito, per così dire, dai fondi Fintecna, nell'ottica di realizzare uno degli obiettivi prioritari del programma elettorale. Tale decisione tuttavia non contravviene all'impegno preso dalla nostra coalizione, di realizzare opere infrastrutturali nel Mezzogiorno. Tali risorse, infatti, verranno sicuramente e puntualmente riposizionate non appena saranno pronti gli approfondimenti progettuali e tecnici necessari per l'apertura dei cantieri. In sostanza, si trattava di risorse al momento parcheggiate e non immediatamente utilizzabili; pertanto, sono state finalizzate alla copertura complessiva del decreto-legge, ma saranno ripristinate quando i progetti saranno più realisticamente attuabili.

* VITALI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (PD). Signora Presidente, ringrazio anch'io il sottosegretario Vegas per la tempestività della risposta, ma il mio accordo su quello che ha riferito finisce qui. Tra il Sottosegretario e me non ci sono questioni di carattere personale, ma sul decreto-legge relativo all'ICI vi è una divaricazione profonda tra il Governo e l'opposizione che si sta manifestando anche in queste ore nel dibattito in corso in sede di Commissioni alla Camera.

Colgo quindi l'occasione, sulla base delle informazioni riferite in questa sede dal sottosegretario Vegas, per ricordare i quattro punti fondamentali critici che riguardano, secondo noi, il decreto-legge in questione. Il primo, cui ha già fatto riferimento il Sottosegretario, riguarda l'anticipazione ai Comuni necessaria per compensarli del mancato gettito ICI. Come è noto, i Comuni ricevevano entro il 15 giugno la prima rata dei pagamenti relativi all'ICI. Nel momento in cui viene meno il gettito riferito all'abitazione principale la quota sottratta all'ICI complessiva si rivela molto consistente. È quindi necessario provvedere tempestivamente con anticipazioni di cassa ai Comuni. Questo, ad onor del vero, è stato detto

dal sottosegretario Vegas e lo ringrazio. So che oggi pomeriggio si terrà la Conferenza Stato-Regioni e autonomie locali ed in quella sede il Governo dovrebbe rassicurare i Comuni per evitare onerose anticipazioni di tesoreria.

Il secondo punto riguarda la determinazione degli stanziamenti compensativi – tecnicamente si dice non in termini di cassa ma di competenza – che spettano ai Comuni per effetto dell’abolizione dell’ICI sull’abitazione principale. Questa, evidentemente, è questione complessa. Faccio presente che, nell’audizione svolta alla Camera ieri pomeriggio, l’ANCI ha presentato una documentazione tratta dalla valutazione ISTAT per il 2006 da cui risulterebbe un divario di ben 500 milioni di euro tra le previsioni di mancato gettito indicate nella relazione tecnica presentata al decreto (la stessa che accompagnava la legge finanziaria per il 2008) e le previsioni che l’ANCI trae dai dati ISTAT.

Più precisamente, la differenza sarebbe tra 2,6 miliardi di euro previsti come gettito dalla relazione tecnica e 3,2 miliardi di euro previsti come gettito dall’ANCI. Questo è un problema molto rilevante che andrà affrontato, così come dovrà essere affrontato anche il problema della dinamicità delle entrate ICI, che deve essere assicurata nel momento in cui si sostituiscono con trasferimenti dallo Stato.

Il terzo punto rilevantissimo, cui ha fatto riferimento il Sottosegretario, riguarda le coperture. Su questo aspetto sono emerse anche pubblicamente prese di posizione perfino da parte di esponenti della maggioranza quale, ad esempio, il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo. Il Sottosegretario afferma che si tratta di risorse non immediatamente utilizzabili, che vengono prelevate per attuare questo provvedimento e che poi verranno versate di nuovo. Certamente si tratta, in ogni caso, di un rallentamento molto forte nella possibilità di utilizzarle. Stigmatizziamo, quindi, il comportamento del Governo che non rispetta gli impegni assunti con il Mezzogiorno dalla legge finanziaria per il 2008.

Il Sottosegretario non ha fatto riferimento ad un altro aspetto che riguarda altri fondi che vengono rastrellati. Non si tratta di fondi destinati ad investimenti in opere infrastrutturali, ma al trasporto pubblico locale ed all’intero sistema delle tramvie, delle metropolitane e degli autobus regionali. Questo è gravissimo. Allo stesso modo, sono depauperati altri fondi importanti. Ne ricordo uno per tutti per il suo valore simbolico, quello dedicato al contrasto alla violenza nei confronti delle donne, oltre a tanti e tanti altri.

L’ultimo punto riguarda il blocco delle addizionali. È vero che il provvedimento non prevede il rinvio al 2011 del ritorno all’autonomia impositiva, ma al posto del blocco noi presenteremo emendamenti tesi ad anticipare quanto previsto dal disegno di legge del precedente Governo sul federalismo fiscale, cioè la concertazione almeno triennale tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali sul livello complessivo della pressione fiscale nel Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00028 sulla morte di un immigrato in un Centro di permanenza temporanea di Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DAVICO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, a seguito del rapporto fatto tenere dalla prefettura di Torino sul decesso del cittadino extracomunitario avvenuto all'interno del CPT Brunelleschi è emersa la seguente ricostruzione dei fatti.

Alle ore 9,35 del 24 maggio scorso personale dell'ufficio immigrazione della questura di Torino, in servizio all'interno degli uffici del centro, veniva avvisato che in uno dei moduli abitativi siti nella cosiddetta area rossa era deceduto un ospite.

Il personale stesso interveniva immediatamente insieme al medico di turno riscontrando che, effettivamente, all'interno dell'area giaceva nel suo letto tale Neji Hassan, sedicente cittadino marocchino, nato a Casablanca il 27 marzo 1970, posizionato sul fianco destro e rivolto verso la parete, con gambe e braccia piegate nella classica posizione della persona dormiente. Il medico constatava l'avvenuto decesso alle ore 9,45, riscontrando già da un primo esame, l'assenza di segni di violenza o lesioni. Sul posto giungeva anche il medico legale che, compiuto l'esame sulla salma riferiva che, con ogni probabilità, la morte era dovuta ad una crisi acuta ed improvvisa alle vie respiratorie.

Il Neji era ospite del centro di Torino dal 16 maggio, a seguito di trattenimento da parte del questore di Padova.

Va precisato che un cittadino tunisino, ospite dell'area, ha affermato di conoscere la famiglia del deceduto ed ha fornito una diversa generalità del defunto, asserendone la nazionalità tunisina. Si trattrebbe di Elmanai Fathi Benali Ben Rihaen, nato il 3 marzo 1972. Del fatto è stata data notizia sia all'autorità consolare del Marocco a Torino che all'autorità consolare della Tunisia a Genova.

Su disposizione dell'autorità giudiziaria il corpo veniva trasportato all'obitorio cittadino per il necessario accertamento autoptico, che è stato effettuato nella mattina del 27 maggio scorso.

Attualmente è stata confermata la circostanza che il cadavere non presentava segni di violenza esterna, ma per la formalizzazione delle risultanze dell'autopsia, che peraltro dovrà accertare l'ora esatta del decesso, si è in attesa dell'esito degli esami istologici e tossicologici, poiché il defunto, dichiaratosi assuntore di eroina al momento dell'ingresso nel centro, era positivo agli oppiacei ed ai metaboliti della benzodiazepina. Conseguentemente era stato sottoposto a terapia metadonica a scalare, terapia effettuata anche nella giornata del 23 maggio.

Dalla cartella clinica risulta che lo stesso giorno il defunto era stato visitato e trovato affetto da «flogosi gola più tonsilla sinistra» e che il medico aveva impostato e somministrato la terapia antibiotica ed antipiretica.

Le indagini dell'autorità giudiziaria sono volte ad accertare non solo le cause della morte, ma anche le modalità e le circostanze del decesso. In

particolare, deve essere chiarito se le condizioni di salute del deceduto si siano aggravate durante la notte e se vi sia stata una richiesta di soccorso, inoltrata dagli altri ospiti del centro, appurando, in caso positivo, i tempi di risposta da parte del personale sanitario presente nella struttura. La procura di Torino ha provveduto ad ascoltare il personale dipendente e alcuni ospiti del centro a conoscenza dei fatti, nonché ad acquisire le registrazioni video effettuate nella struttura.

Ritengo doveroso far presente che il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, non appena pervenuta la notizia del decesso, ha disposto un immediato sopralluogo allo scopo di ottenere un quadro conoscitivo completo e preciso. A tal fine, il giorno 27 maggio scorso uno dei direttori centrali dello stesso Dipartimento, accompagnato da funzionari della prefettura e della questura, ha effettuato una visita al centro per accertare, sotto il profilo amministrativo, le circostanze e i fatti occorsi nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 maggio e verificare l'organizzazione e la funzionalità dei servizi erogati dall'ente gestore e la loro corrispondenza alla vigente disciplina.

In particolare, il direttore ha sentito il responsabile del centro, il medico coordinatore della struttura sanitaria, i medici intervenuti, compresi quelli del Sert, il responsabile della ASL, una parte del personale della Croce Rossa, i compagni dell'unità abitativa del deceduto.

Oltre ai predetti colloqui, è stato svolto un accurato sopralluogo per accettare lo stato dei luoghi ed il livello dei servizi erogati. È emerso che gli ospiti sono risultati di numero molto inferiore rispetto alle potenzialità della struttura: a fronte infatti dei 90 posti disponibili, vi erano 58 persone (55 uomini e 3 donne). L'attività ispettiva ha consentito di appurare che nel centro i servizi assicurati rispondono agli standard qualitativi e quantitativi fissati; infatti, le condizioni di accoglienza dei nuclei abitativi sono risultate confortevoli.

Il servizio di assistenza sanitaria, in particolare, è apparso conforme a quanto stabilito nella convenzione con l'ente gestore del centro, essendo garantita, peraltro, la presenza continuativa di personale medico, oltre che paramedico, e la disponibilità di un'ambulanza fissa per eventuali trasferimenti d'urgenza in strutture ospedaliere esterne al centro.

Per quanto riguarda poi l'assistenza sanitaria fornita dalle ore 8 del giorno immediatamente precedente il decesso fino al mattino del 24 maggio, giorno in cui è stata accertata la morte del giovane Hassan, è emersa in maniera univoca la presenza ininterrotta di personale medico nel centro, nell'intero arco delle 24 ore.

In conclusione, secondo quanto riferito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, la reale organizzazione del servizio di gestione della struttura, in particolare nei suoi aspetti di assistenza sanitaria, è apparsa pienamente conforme alle regole dettate in materia e riportate nella già citata convenzione.

Quanto detto ovviamente senza alcun pregiudizio per l'accertamento – ancora in corso – di eventuali responsabilità di carattere penale, naturalmente rimesso all'autorità giudiziaria. Più in generale informo che il cen-

tro Brunelleschi, ove sono avvenuti i fatti, è stato istituito con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della solidarietà sociale e il Ministro del tesoro, in data 26 giugno 1998. Esso insiste nell'area dell'ex poligono Genio ferrovieri in corso Brunelleschi, n. 132, nella zona ovest della città.

Sotto il profilo della garanzie e della tutela assicurate agli ospiti di tutti i centri, preciso che il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno svolge una costante attività di controllo e vigilanza, in stretto raccordo con i prefetti territorialmente competenti, sulle condizioni di vivibilità esistenti all'interno delle strutture per immigrati, affinché l'intero sistema gestionale sia improntato al rigoroso rispetto degli standard qualitativi e quantitativi indicati nella direttiva generale emanata dal Ministro dell'interno in data 30 agosto 2000 e nelle apposite «Linee guida per la gestione dei centri», approvate con direttiva del Ministro dell'8 gennaio 2003, tese ad assicurare la rispondenza delle modalità di trattamento alle finalità di necessaria assistenza, anche sul piano sanitario, ed al pieno rispetto della dignità degli stranieri trattenuti.

La struttura di Torino è stata oggetto di importanti lavori di riqualificazione e di adeguamento che hanno portato alla installazione, in luogo del preesistente prefabbricato, di moduli abitativi in muratura in grado di garantire condizioni di maggiore funzionalità e vivibilità per gli ospiti.

La capienza complessiva del nuovo centro è di 180 posti, suddivisi in due lotti di 90 posti ciascuno. Nello scorso mese di aprile è avvenuta la consegna del primo lotto e in data 14 maggio è stato effettuato il trasferimento degli ospiti nei nuovi locali. L'attività gestionale è affidata alla Croce Rossa Italiana, mediante apposita convenzione stipulata dalla prefettura di Torino, con validità dal 1^o gennaio 2007 al 31 dicembre 2008.

In ossequio alle citate disposizioni normative e a quanto espressamente previsto nella convenzione, sulla base dello schema di capitolato unico di appalto per la gestione dei centri di permanenza temporanea ed assistenza e di accoglienza per immigrati irregolari, approvato con decreto del Ministro dell'interno in data 4 aprile 2006, agli ospiti del centro viene assicurato un servizio di assistenza sanitaria.

Esso prevede una visita medica al momento dell'ingresso e un primo soccorso sanitario, espletato attraverso apposito ambulatorio inserito all'interno della struttura con presidio medico e personale sanitario ed infermieristico; eventuali trasferimenti, qualora ne ricorra la necessità, presso strutture ospedaliere esterne al centro; la fornitura di medicinali e di presidi sanitari necessari per il primo soccorso e per l'assistenza sanitaria ordinaria; la tenuta di una scheda sanitaria per ciascun ospite.

In data 7 giugno 2007 è stato inoltre sottoscritto, ed è operativo, un protocollo d'intesa tra la ASL territorialmente competente, la prefettura, la questura di Torino e l'ente gestore per l'effettuazione di prestazioni sanitarie in favore degli ospiti del centro, rivolto anche al trattamento delle patologie di tossicodipendenza.

MARCENARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (PD). Signora Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta che, a nome del Governo, ha voluto dare. Voglio sottolineare che quanto è capitato il 24 maggio nel centro di corso Brunelleschi è un fatto grave, perché è morta una persona e qualcuno si è domandato se questa persona sarebbe morta anche in ospedale. Forse è così, ma la domanda, come lei sa bene, è esattamente questa: perché quella persona non è morta in ospedale? Perché quella persona non ha avuto quelle possibilità nei limiti in cui esse sono date?

Naturalmente, come lei ha visto dalla nostra interrogazione, noi non abbiamo espresso una valutazione pregiudiziale. In merito, abbiamo ascoltato quanto hanno detto, anzi gridato, i compagni dell'uomo deceduto e anche le dichiarazioni dei responsabili della struttura, che hanno fornito una versione diversa. È però molto importante che la verità sia chiarita, perché non c'è dubbio che qualcuno in quei giorni ha mentito ed ha rappresentato una situazione diversa dalla verità. Questo aspetto è per noi molto importante. Ovviamente è importante che su di esso si pronunci la magistratura, ma è importante che si pronunci anche il Ministero, il quale, non a caso, ha disposto un'ispezione immediata; è fondamentale che si pronunci e tiri le conclusioni.

Signor Sottosegretario, devo dire che le cose che lei ha detto non sono convincenti. Vede, c'è una parola da lei usata che illustra più di ogni altra cosa una situazione inaccettabile: lei si è riferito a queste persone definendole ospiti. Ecco, nella parola «ospiti» c'è tutto il carico di ipocrisia – non sua naturalmente, non è un fatto personale – che sta in queste realtà: ospite è una persona diversa da un detenuto, da una persona costretta e alla quale non si riconoscono le garanzie fondamentali.

Sappiamo bene che ci sono stati miglioramenti rispetto alla situazione dei *containers* o delle baracche in lamiera di qualche anno fa, ma nonostante ciò io sostengo, senza tema di essere smentito, che la situazione in quei centri è peggiore da tutti i punti di vista di quella che si vive in un normale carcere italiano. Questo è un aspetto che non può essere trascurato, è un elemento essenziale.

Non sto discutendo, come lei ben comprende, se queste siano strutture necessarie o no per una politica di contenimento delle irregolarità, ma in ogni caso il fatto di sostenere questo non può portarci a chiudere gli occhi e a non vedere che c'è un problema di riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone che in qualsiasi situazione deve essere affrontato, e noi lì siamo in una situazione nella quale questi diritti ogni giorno vengono posti in discussione. Le ripeto, al di là della sua volontà, la parola «ospite», da lei utilizzata e scritta nelle carte da lei lette, la dice lunga su come siamo capaci di affrontare con sincerità tale situazione e di regolamentarla per quello che vale.

Infine, un'ultima questione. Si assiste ad un fenomeno preoccupante. In merito le racconto un episodio che non è emerso sui giornali e che non fa parte delle cronache: il mattino del 3 giugno, verso mezzogiorno, a Mo-

dane, la stazione di frontiera con la Francia, sul treno che da Parigi andava a Torino la polizia di frontiera ha effettuato un normale controllo. Bene, sulla base di testimonianze personali, le posso dire che il tono e le maniere usate verso quelle persone avevano qualcosa di preoccupante.

Qualche giorno dopo – e forse di questo i giornali hanno parlato – a Moncalieri, nei pressi di Torino, su un autobus è stato effettuato un altro controllo, com’è normale che sia per garantire la sicurezza delle persone, ugualmente caratterizzato da modi che denotano la presenza di un clima pericoloso e preoccupante.

Voglio solo dire che affrontare con rigore, serietà e serenità problemi come quelli emersi con la morte di un giovane immigrato nel centro Brunelleschi di Torino lo scorso 24 maggio è un modo per dare un segnale di responsabilità a fronte di un clima preoccupante.

PRESIDENTE. Segue l’interrogazione 3-00007 sul potenziamento di norme e controlli per la sicurezza sul lavoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali. Signora Presidente, proprio mentre si svolge la nostra seduta sta iniziando l’incontro con le parti sociali, convocato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per un confronto serrato ed operativo sui grandi temi che sono alla base dell’interrogazione e della riflessione sollecitata dagli interroganti. Inevitabilmente, dunque, la mia risposta rischia di non essere esaustiva, dal momento che essa va inserita all’interno di questo lavoro progressivo che è in corso e che continuerà in queste ore proprio per cercare di focalizzare l’attenzione del Governo e delle parti su come sviluppare quelle parole chiave che sono inserite all’interno dell’interrogazione, a partire dal tema della formazione e dell’investimento in formazione.

Chiedo pertanto agli interroganti di tener conto di questo contesto nella valutazione della risposta che mi accingo a dare e che parte proprio dalla legge 3 agosto 2007, n. 123, la quale, attraverso l’articolo 11 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, si poneva l’obiettivo di costruire la facoltà per gli istituti scolastici, universitari e di formazione professionale di inserire percorsi formativi interdisciplinari ai fini della promozione e della divulgazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro; attività, questa, da svolgere nei limiti e nell’ambito delle risorse a disposizione degli istituti. Credo che ciò imponga una riflessione per valutare l’effettivo impatto e la concreta operatività della norma, così come costruita, rispetto alle esigenze di sostegno e di accompagnamento dei soggetti che non hanno una particolare capacità finanziaria per realizzare il positivo obiettivo posto dalla norma stessa.

In questo momento sono in via di definizione i contenuti e le modalità dei progetti sperimentali di cui all’articolo 4, comma 7, della legge n. 123 del 2007, ossia quelli relativi al raccordo tra Ministero del lavoro e

della previdenza sociale e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per favorire la conoscenza delle tematiche in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nel confermare nella sua politica preventionale il valore strategico della formazione, ha sviluppato un piano di azione rivolto in particolare ai responsabili dei servizi di prevenzione e protezione aziendali e degli addetti.

Per quanto concerne l'attività di prevenzione, il decreto legislativo n. 81 del 2008 ha modificato l'assetto istituzionale nell'ottica di una razionalizzazione e di un raccordo tra i soggetti competenti, prevedendo la costituzione, presso il Ministero della salute, del Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tale organismo ha il compito di stabilire le linee comuni delle politiche nazionali di salute e sicurezza sul lavoro, gli obiettivi e i programmi dell'azione pubblica di miglioramento, nonché la programmazione annuale dell'attività di vigilanza in relazione ai settori prioritari di intervento.

Sono stati inoltre rivisitati i compiti della Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, individuandola quale sede di confronto tra amministrazioni e parti sociali sulle problematiche di particolare rilievo ai fini della prevenzione. L'INAIL, inoltre, è impegnato, in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le Regioni, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL) e l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA), alla costruzione del Sistema informativo nazionale per la prevenzione (SINP), di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 81 del 2008, in termini di continuità con il progetto «Flussi informativi INAIL, ISPESL, Regioni», del quale l'Istituto è chiamato anche a garantire la gestione tecnica e informatica.

La logica che ispira la costituzione di un siffatto sistema informativo è quella secondo la quale, per fare correttamente prevenzione, per promuoverne la cultura e sviluppare le logiche della partecipazione, è necessario ottimizzare la conoscenza del rischio, tenendo conto della peculiarità dei luoghi di lavoro e delle modalità nelle quali si concretizzano gli eventi lesivi. Una conoscenza complessa e progressiva, dunque, patrimonializzata in un organico sistema informativo.

In particolare, l'Istituto sta lavorando in termini integrati nella realizzazione del sistema di sorveglianza dei casi mortali, per condividere metodi di acquisizione e sistematizzazione delle informazioni e relazionali tra operatori INAIL, Regioni e servizi di prevenzione delle ASL, per orientare azioni e intervenire nella costituzione di osservatori a livello centrale e territoriale.

Per quanto concerne l'ulteriore punto d'interesse evidenziato nell'atto ispettivo, che riguarda la tutela per i soggetti vittime di infortuni sul lavoro, l'eventuale adeguamento della tutela risarcitoria va necessariamente inserito, attraverso la riduzione delle soglie minime previste per l'inden-

nizzo ed una rivalutazione delle indennità economiche, in un contesto più ampio di sostenibilità finanziaria ed in tal senso va approfondito in maniera tempestiva.

Con riferimento alle iniziative finalizzate a fornire un'adeguata assistenza ai familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, si evidenzia come l'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di assicurare un adeguato e tempestivo sostegno ai familiari delle vittime di gravi incidenti sul lavoro – anche per i casi in cui le vittime medesime risultino prive della copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 – abbia istituito un apposito fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, conferendo allo stesso la somma di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

Con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 2 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 2007, sono state individuate le tipologie dei benefici concessi, nonché i requisiti e le modalità di accesso agli stessi.

La legge n. 247 del 2007, recante «Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale», all'articolo 1, comma 23, ha previsto, in attesa dell'introduzione di un meccanismo di rivalutazione automatica degli importi, la destinazione di 50 milioni di euro per l'aumento in via straordinaria dell'indennità per danno biologico.

Con specifico riferimento, poi, alla richiesta di notizie circa gli interventi finalizzati a rendere il riconoscimento delle malattie da lavoro meno macchinoso e difficile, si fa presente che è in fase di registrazione presso la Corte dei conti il decreto adottato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero della salute, in data 1º aprile 2008, concernente la revisione delle tabelle delle malattie professionali di cui agli articoli 3 e 211 del citato Testo unico. Tale decreto amplia l'ambito delle cosiddette malattie professionali tabellate, cioè quelle per le quali opera in favore del lavoratore la presunzione dell'origine professionale della malattia. Ulteriore elemento migliorativo delle nuove tabelle è costituito dall'introduzione di una diversificazione del periodo massimo di indennizzabilità, a partire dalla cessazione della lavorazione di cui trattasi. Precedentemente, infatti, era previsto un periodo unico, pur a fronte di malattie con latenza clinica molto differente.

Alla luce delle nuove esigenze, che peraltro impongono un maggior numero di accertamenti e, nel contempo, una maggior incisività degli stessi nella lotta al lavoro sommerso e irregolare, l'INAIL ha comunque avviato la completa informatizzazione del processo di vigilanza, l'integrazione delle procedure di vigilanza con i diversi sottosistemi operativi dell'INAIL (aziende, lavoratori, prevenzione e controllo di gestione), la possibilità di condivisione totale *on line* di ogni informazione con gli altri or-

ganismi di controllo, l'istituzione presso la propria direzione centrale rischi di un apposito ufficio di vigilanza assicurativa.

Per quanto concerne il profilo inerente la prospettata opportunità di potenziare il corpo ispettivo, vorrei evidenziare che tale potenziamento è stato in realtà già effettuato a seguito delle procedure concorsuali bandite dal Ministero per ispettori tecnici e amministrativi e con l'immissione in servizio dei vincitori e dei concorrenti risultati idonei.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di incrementare le risorse umane da adibire a supporto esecutivo degli ispettori del lavoro, sia tecnici sia amministrativi, attraverso la mobilità, si tratta di tematica disciplinata dal Testo unico sul pubblico impiego (decreto legislativo n. 165 del 2001), rimessa per competenza al Dipartimento della pubblica amministrazione e innovazione, cui è demandata la gestione del personale in disponibilità dipendente dalle amministrazioni dello Stato e dagli egli pubblici non economici nazionali.

Posso comunque sicuramente affermare che il Ministero, su questa specifica questione, è disponibile ad una attenta valutazione al fine di giungere ad una ottimizzazione delle risorse presenti. È evidente però che una siffatta operazione deve comunque tener conto anche delle peculiarità tecniche di un'attività complessa come quella ispettiva, che richiede specifiche competenze in materia.

BAIO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (PD). Ringrazio il Sottosegretario non solo per la risposta molto puntuale che ha fornito alla mia interrogazione, ma anche per la precisazione fatta all'inizio del suo intervento in merito all'incontro, in corso proprio in questo momento presso il Ministero del lavoro, fra le parti sociali per ridefinire l'applicazione del Testo unico sulla sicurezza.

Mi permetto di evidenziare alcuni aspetti sul tema della sicurezza nei posti di lavoro, anche a seguito delle drammatiche morti che continuano a verificarsi. Ieri, mentre osservavamo in Aula un minuto di silenzio in segno di rispetto per le morti avvenute poche ore prima in provincia di Catania, un'altra persona moriva, mentre svolgeva il suo lavoro, sull'autostrada nei pressi – se non erro – di Modena. Questo sta a dimostrare quanto il tema in questione ci interelli e come non possiamo ritenere soddisfacente quanto stiamo al riguardo facendo.

Come rappresentante di quel territorio ho partecipato ai funerali di un ragazzo giovanissimo, Davide Martis, morto un sabato mattina mentre lavorava in una fabbrica di Cornate D'Adda. Pochi giorni dopo, durante il funerale svoltosi ad Agrate, in una chiesa davvero gremita, dove profonda era l'emozione e rispettoso e rigoroso l'atteggiamento tenuto dai familiari, il sindaco ha detto che in fondo la Brianza ha fatto dell'eccellenza e della qualità del lavoro il suo punto di forza e visto che il lavoro rappresenta l'elemento principe del rispetto della vita umana, non può lo stesso lavoro

togliere la vita, distruggere una vita. In questa affermazione, fatta al di fuori di un contesto istituzionale, è contenuto lo spirito che ha animato la mia interrogazione e che vuole animare anche il nostro lavoro parlamentare come Partito Democratico e se tale affermazione vale per un territorio come quello della Brianza, a maggior ragione vale per altri territori: pensiamo ai fatti di ieri, ossia alle morti avvenute in provincia di Catania, in quella terra dove il lavoro è più precario ed insicuro e dove, quindi, i problemi aumentano.

Nella sua risposta, signor Sottosegretario, lei ha evidenziato una serie di provvedimenti che sono anche nel segno della continuità rispetto al Testo unico sulla sicurezza approvato nella precedente legislatura. Mi permetto di evidenziarle un aspetto che non ho colto nelle sue parole. Lei ha parlato molto di prevenzione e al riguardo il pensiero è comune, è condiviso: la pensiamo allo stesso modo e vogliamo lavorare insieme su questo. Prevenzione nel senso di informazione e formazione: su questo aspetto la condivisione è fortunatamente totale. Le domando, però, come dare efficacia a questa prevenzione. Oltre a mettere in atto un'azione di controllo molto più efficace e più puntuale rispetto a quanto è stato sinora fatto, si dovrebbe porre l'accento anche sull'aspetto punitivo, procedendo ad un inasprimento delle pene. Se non sono presenti contemporaneamente questi elementi, difficilmente diventa efficace l'aspetto preventivo.

È questo lo spirito che ha animato la nostra interrogazione. Ci auguriamo dunque che il Testo unico venga applicato integralmente e tempestivamente, perché queste morti ci interpellano e noi, con civiltà e umanità, dobbiamo saper rispondere alle vittime. Al tempo stesso – è l'ultimo concetto che intendo esprimere – credo che dobbiamo saper risarcire le famiglie dal punto di vista economico: è un segno, pure questo, di civiltà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00023 sul sostegno ai familiari delle vittime dell'esplosione in uno stabilimento dell'azienda Molino Cordero di Fossano (Cuneo).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali. Ringrazio la Presidenza e chiedo scusa ai colleghi se mi è stato consentito di rispondere prima, proprio in relazione al tavolo con le parti sociali cui dovrei partecipare. Cercherò quindi di essere estremamente sintetico, senza sacrificare però la risposta all'interrogazione del senatore Marino.

La Molino Cordero Spa di Fossano, in provincia di Cuneo, sulla base delle notizie acquisite presso gli uffici territoriali, presentava originariamente un organico di 24 unità. In seguito al grave incidente, la società è stata trasformata in società in accomandita semplice, nell'intento di scongiurarne il fallimento il quale, invece, come è noto, è stato dichiarato con sentenza depositata il giorno 28 marzo ultimo scorso dal tribunale di Cuneo.

In conseguenza dei predetti infortuni mortali, l'INAIL ha provveduto ad istituire, ai sensi dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, le relative rendite a favore dei superstiti, nelle misure previste al medesimo articolo. In particolare, la rendita viene rapportata al cento per 100 della retribuzione annua percepita dal lavoratore deceduto e spetta al coniuge nella misura del 50 per cento fino a morte o a nuovo matrimonio; a ciascun figlio, nella misura del 20 per cento, fino al raggiungimento della maggiore età ovvero fino a 21 anni se studenti di scuola media o superiore e per tutta la durata del corso, ma non oltre i 26 anni se studenti universitari. In mancanza di coniuge e figli, la rendita spetta agli ascendenti nella misura del 20 per cento se viventi a carico del defunto e fino alla loro morte; spetta a fratelli e sorelle nella misura del 20 per cento se conviventi con il lavoratore deceduto e a suo carico. Inoltre, come ribadito nell'atto parlamentare, la Regione Piemonte ha approvato una legge per istituire un fondo di solidarietà in favore dei familiari delle vittime di infortuni sul lavoro. Il relativo regolamento di attuazione è stato approvato e sono già state avviate le procedure per la pubblicazione del bando per la presentazione delle relative istanze.

L'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha previsto, al fine di fornire un adeguato e tempestivo sostegno ai familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, l'istituzione presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale di un fondo di sostegno, rimettendo la piena operatività dei benefici in parola alla adozione di un decreto ministeriale diretto a definire le tipologie di benefici concessi nonché i requisiti e le modalità di accesso agli stessi.

Il relativo decreto ministeriale 2 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre 2007, prevede l'erogazione a favore dei familiari di vittime di infortuni sui lavori di una somma *una tantum*, la quale assicuri al nucleo familiare un primo sostegno nei giorni immediatamente successivi al decesso del lavoratore. Viene altresì prevista, nei casi di erogazione del predetto beneficio, la liquidazione, da parte dell'INAIL, di un'anticipazione della rendita di cui al citato articolo 85 del Testo unico.

Peraltro, sin dalla pubblicazione del provvedimento è emersa la necessità, dettata da esigenze di giustizia sostanziale, di ammettere al beneficio i familiari delle vittime degli infortuni sul lavoro deceduti nell'intero anno 2007 e non solo i familiari di vittime decedute per infortuni sul lavoro successivamente alla entrata in vigore del citato decreto. Il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ha quindi disposto all'articolo 9 che le prestazioni in oggetto vengano erogate «previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale» dall'INAIL e, per gli infortuni del settore marittimo, dall'IPSEMA, e che «in sede di prima applicazione, le relative prestazioni sono fornite con riferimento agli infortuni verificatisi a far data dal 1º gennaio 2007».

I familiari dei lavoratori deceduti nel grave incidente della Molino Cordero Spa hanno diritto quindi al beneficio in parola, che verrà corri-

sposto non appena definito il relativo *iter*. In proposito, aggiungo che già nei prossimi giorni si terranno delle riunioni tecniche volte a definire le concrete modalità di trasferimento delle risorse all'INAIL ed all'IPSEMA e le disposizioni operative per gli uffici.

MARINO Mauro Maria (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria (PD). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario, anche se devo dire che mi sento parzialmente soddisfatto per la risposta. Questa interpellanza nasce da articoli pubblicati sui giornali «La Stampa» e «la Repubblica», i cui titoli riportavano: «Il Molino di Fossano e la strage dimenticata», «Pari dignità per i nostri cinque morti», «I nostri cinque operai morti vittime di serie B per tutti», «Molino Cordero: vittime del lavoro di serie B, dimenticate dallo Stato?». Questo per sottolineare come un tema delicato e importante, come quello delle vittime sul lavoro, troppe volte viene gestito con un'attenzione particolare – a ciò indotti anche dall'attenzione dei *mass media* – nel momento immediatamente successivo all'avvenimento tragico e poi, se vi è una capacità di reggere a livello massmediatico, l'attenzione continua a sussistere, altrimenti, come diceva in merito il sindaco di Fossano in una lettera, forse ciò che accade in Provincia pare avere meno dignità di ciò che accade nelle grandi città.

Eppure, il problema è assolutamente tragico; ne siamo consci perché nel 2007 abbiamo avuto 1.260 vittime sui luoghi di lavoro; quest'anno, tragicamente, dall'inizio fino ad oggi siamo già arrivati a 488. Sono stati realizzati interventi importanti e significativi, in parte ricordati anche dal Sottosegretario e presenti all'interno dell'interrogazione stessa, sia a livello nazionale sia a livello di Regione Piemonte nella fattispecie specifica, ed è evidente che ancora molto si deve fare. Ciò si evince da un dato semplice: negli ultimi dieci anni abbiamo avuto, per fortuna, una diminuzione del 25 per cento delle morti sul lavoro in Italia; negli stessi dieci anni, in Germania la diminuzione è stata circa del 50 per cento e, forse, soltanto da un anno a questa parte, in evidente collegamento con quanto accadde alla ThyssenKrupp di Torino, c'è un'attenzione particolare e significativa. Allora, questa attenzione deve essere trasformata in un'azione continuativa e nella volontà di riflettere affinché i morti vengano considerati tutti uguali.

Venerdì 6 giugno si è svolto presso il municipio di Fossano un incontro tra parlamentari, consiglieri regionali della Provincia di Cuneo, la Provincia stessa, il Comune di Fossano, l'Associazione dei familiari delle vittime e gli avvocati, in cui sono stati espressi tre tipi di auspici: in primo luogo, cercare di imporre per legge massimali assicurativi adeguati, per non trovarsi a posteriori a dover piangere su quello che è successo; in secondo luogo – al riguardo ringrazio il Sottosegretario per quello che ha evidenziato – l'auspicio di escludere eventuali risarcimenti dalla massa de-

bitoria del fallimento, ma poterli considerare come un fondo a parte; in ultimo – ma non meno importante dal punto di vista simbolico – vi è stata una riflessione sulla mancata assegnazione delle Stelle al merito del lavoro alla memoria; questione, richiamata anche all'interno dell'interrogazione, che ha una mera valenza simbolica, ma serve a far riflettere – visto che è successo anche in altri casi – sul fatto che i morti sono tutti uguali e forse dovremmo porre anche nell'attenzione a posteriori una serie di criteri che vengano dettati dalle nostre coscienze e non dall'attenzione che i *mass media* intendono, di volta in volta, dedicare a ciò che loro ritengono opportuno.

PRESIDENTE. La Presidenza ha accolto, in accordo con gli interroganti e gli interpellanti, una richiesta di scambio tra i due Sottosegretari.

Pertanto, segue ora l'interrogazione 3-00024 sugli autoveicoli ammessi per i neopatentati.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIACHINO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signora Presidente, l'introduzione di un limite per i neopatentati relativo alla tipologia di veicoli, ed in specie al rapporto tra potenza specifica e tara, era già stato introdotto dal legislatore del nuovo Codice della strada adottato con decreto legislativo n. 285 del 1992. L'originario articolo 117, al comma 2, prevedeva infatti che per i primi tre anni dal conseguimento della patente non fosse consentita la guida di autoveicoli aventi una potenza specifica riferita alla tara superiore a 50 kW/t che comunque sviluppino una velocità massima accertata in sede di omologazione del tipo superiore a 150 chilometri orari. Tale disposizione era stata poi abrogata con il decreto-legge 1º aprile 1995, n. 98, convertito in legge 30 maggio 1995 n. 204.

Nell'agosto dello scorso anno, il ripetersi di gravi incidenti, occorsi per lo più a giovani alla guida di autoveicoli di cilindrata molto potente, ha indotto il Governo di allora a riproporre l'introduzione di un tale criterio di limitazione per i neopatentati: con il decreto-legge n. 117 del 2007, dunque, si era previsto che per tre anni dalla data di conseguimento della patente (consegnata a far data dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge), ai neopatentati con patente di guida di categoria B fosse impedita la guida di veicoli aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 50 kW/t.

Già all'indomani dell'approvazione del decreto-legge, tuttavia, si era palesata una inadeguatezza di tale criterio, specie se applicato in modo assoluto. La norma si dimostrava per taluni profili restrittiva, in quanto il rapporto 50 kW/t escludeva alcune vetture piccole tipicamente ritenute adatte ai neopatentati; per altro profilo, invece, permissiva, in quanto non idonea ad escludere dalla gamma dei veicoli consentiti alcune vetture più potenti, ma anche più pesanti, che erano in grado di raggiungere velocità massima superiore a 180 km/h.

Pertanto da subito, sia in sede di conversione del decreto-legge n. 117 del 2007, sia in sede di lavori parlamentari (AC 2480), l'amministrazione dei trasporti ha proposto una riformulazione della stessa disposizione, nel senso di elevare il rapporto potenza/tara a 55 kW/t, ma di coniugare tale criterio con quello di potenza massima consentita non superiore a 70 kW per i veicoli di categoria M1. Tale modifica all'articolo 117, comma 2, del codice della strada era stata accolta dal Senato nel disegno di legge suindicato. Tuttavia, tale atto non ha potuto concludere il suo *iter* parlamentare per le note vicende della crisi di Governo.

Quanto alle sorti del decreto-legge n 117 del 2007, in sede di legge di conversione, il Parlamento non ha inteso accogliere l'emendamento proposto ed ha, al contempo, ridotto ad un anno la durata temporale del limite in parola.

Preso atto delle problematiche insorte nel tempo che sono state qui descritte, il nuovo Governo, nel contesto del decreto-legge n. 97 del 3 giugno scorso, su specifica proposta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha quindi inserito l'articolo 4, comma 4, che prevede una ulteriore proroga, fissata al 1^o gennaio 2009, per l'applicazione delle disposizioni attinenti alla limitazione tara/potenza per i neopatentati prevista dall'articolo 117, comma 2-bis, del codice della strada. Sono state accolte, pertanto, le perplessità sollevate da più parti, anche dalle forze dell'ordine, relative all'applicabilità delle norme in questione che avrebbero potuto portare alla conseguenza irrazionale di vietare la guida di automobili di piccola e media grandezza e di alto livello di sicurezza, consentendo invece la guida di vetture meno sicure, più grandi ed impegnative da guidare.

Così facendo si consentirà di disporre del tempo necessario per procedere ad una profonda revisione della materia, istituendo un apposito tavolo tecnico per rivedere il parametro relativo al rapporto potenza/peso intorno al quale ruotava la norma relativa ai limiti di guida per i neopatentati.

* DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

Come veniva dianzi ricordato, è evidente a tutti, quindi anche a questo Governo, che mi pare lo abbia preso in considerazione, il fatto che il rapporto peso/potenza non sia l'unico elemento di cui tener conto. Questo lo ha ammesso l'Amministrazione sotto diversi Governi, quindi è un dato di fatto.

Certe automobili hanno caratteristiche particolari, anche sotto il profilo della solidità dello *chassis* e del modo in cui sono costruite, quindi per i neopatentati potrebbero non essere indicate. Forse sarebbe bene che, nel momento in cui verrà riformulata la norma, con una scelta ben precisa si

impedisce per alcuni anni ai neopatentati, soprattutto a chi è molto giovane ed ha iniziato da poco a guidare, di condurre queste automobili, a favore invece di altre, magari incentivando modelli alternativi, per esempio a trazione elettrica, le quali, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista della conduzione, possono avere una minore pericolosità, in questo caso è più importante per la sicurezza dei pedoni che per i conducenti, soprattutto nei centri abitati.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00003 sull'attività del personale a contratto presso il Commissariato per l'emergenza ambientale in Calabria.

Ha facoltà di parlare il senatore Bruno per illustrare l'interpellanza.

BRUNO (PD). Signora Presidente, proverò a contestualizzare l'interpellanza e a spiegare il motivo per cui si è scelto di presentare questo tipo di atto, piuttosto che un'interrogazione, per permettere al Sottosegretario di fornire una risposta più complessiva.

Com'è noto, lo stato di emergenza ambientale nella Regione Calabria fu dichiarato per la prima volta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 12 settembre 1997, in relazione ad una situazione di crisi del settore dello smaltimento dei rifiuti non gestibile con poteri di ordinaria amministrazione. Da allora si sono succeduti vari commissari tra Presidenti di Regione e prefetti. In ultimo, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 2008, è stato affidato all'attuale commissario delegato il compito di provvedere (in regime ordinario ed in termini di urgenza) al completamento, entro e non oltre il 30 giugno prossimo, di tutte le iniziative ancora di propria competenza già programmate ed in corso di attuazione per il definitivo superamento del contesto di criticità ambientale in atto nel territorio della Regione Calabria.

L'attività che i Governi si erano prefissati di svolgere tramite i propri commissari delegati avrebbe dovuto riguardare le specifiche emergenze riscontrate nei settori dei rifiuti, delle bonifiche e della tutela delle acque. Dagli ultimi riscontri a mia conoscenza (sono dati riferiti ad inizio 2007), la gestione finanziaria dell'ufficio del commissario, tra uscite e situazione debitoria, aveva visto registrare la movimentazione di circa 864 milioni di euro. Forse, capire quanto lo strumento utilizzato e le risorse conseguentemente impiegate hanno avuto una loro efficacia non è esercizio puramente retorico.

Per ciò che riguarda lo smaltimento dei rifiuti, la situazione attuale, frutto di uno sforzo positivo e concludente, ha da poco visto la presentazione da parte del commissario delegato di un cosiddetto piano di aggiornamento e rimodulazione del piano regionale dei rifiuti, nonché delimitazione degli ambiti territoriali ottimali dei rifiuti urbani. Ovviamente il nuovo piano, pur registrando alcuni miglioramenti sensibili avviati nell'ultimo triennio, in particolare (ma non solo) sulla raccolta differenziata che era ferma al 18 per cento, non ha potuto fare a meno di fotografare le gravi criticità del sistema.

Attualmente in Calabria si producono circa 1.000.000 di tonnellate di rifiuti l'anno e di questi quasi il 70 per cento finisce in discarica. Per meglio comprendere, se non si intervenisse con immediatezza, ogni anno servirebbero alla Calabria circa 700.000 metri cubi di volume di discarica da utilizzare. Anche per tale motivo le previsioni del piano contengono un cronoprogramma rigidissimo e particolarmente complesso che dovrebbe evitare di incorrere in una gravissima crisi. Se la Regione completasse tutta l'impiantistica intermedia, se si rispettassero i tempi organizzativi programmati, se si realizzassero tutte le nuove discariche e si raggiungesse entro il 2012 la previsione del 65 per cento di raccolta differenziata, se tutto questo fosse realisticamente completato, allora, solo allora, sarebbe comunque indispensabile l'entrata in funzione della nuova linea del termovalorizzatore di Gioia Tauro (o di altro termovalorizzatore) per completare il ciclo dei rifiuti della Regione e poter parlare di gestione ordinaria del settore.

Il raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro, la cui realizzazione e gestione è affidata – al solito – a società non calabrese, è attualmente in fase di stallo nonostante le ingenti spese già sostenute per realizzarlo a causa delle proteste che provengono dall'area di Gioia Tauro oggettivamente interessata da varie opere a forte impatto ambientale. Intanto, in Calabria si assiste a una sorta di turismo dei rifiuti che, complici le notevoli distanze da percorrere per giungere in discarica o al termovalorizzatore, finisce per far lievitare le tariffe che i cittadini sono costretti a sostenere. Inoltre – giusto per non farci mancare niente – nelle discariche calabresi trovano posto anche i rifiuti della Campania, non quelli dell'ultimo periodo, in cui i quantitativi scaricati in Calabria sono stati oggettivamente minori e sono serviti in maniera solidale ad alleviare la grave situazione campana, ma le almeno 18.000 tonnellate scaricate tra le discariche di Crotone e Cassano nel 2006.

La stessa suddivisione in 14 ambiti e l'iniziale affidamento della raccolta differenziata ad una società mista per ciascuno dei sottoambiti appaiono un elemento di forte inadeguatezza. Si tratta di società sostanzialmente monomandatarie e di modeste dimensioni.

Non mi soffermo sulla necessità di aprire al servizio pubblico. Qui giova ricordare come originariamente queste società miste sono state realizzate con l'apporto di alcune tra le più grandi multiservizi del Nord Italia, su decisione dell'ufficio del commissario del tempo, con facilitazioni significative e con un sistema che di fatto consegnava alle stesse la reale gestione del settore. Ad oggi, queste imprese del Nord si sono defilate dal mercato calabrese, lasciando una situazione che presenta notevoli appesantimenti non solo sul piano finanziario e gestionale, ma anche e soprattutto su quello delle verifiche giudiziarie in corso rispetto a potenziali fenomeni di infiltrazioni della criminalità organizzata.

Tralascio la questione del piano delle bonifiche e del piano delle acque per la brevità che mi sono ripromesso, ricordando soltanto che l'area industriale dello stabilimento ex Pertusola Sud, a Crotone, mortifica un'area archeologica di grandissimo interesse culturale, storico e ambientale.

Insomma, per dirla con franchezza, è incredibile che, dopo oltre un decennio di gestione dello Stato nazionale, attraverso l'istituzione dell'ufficio del commissario per l'emergenza ambientale in Calabria, la Regione versi in questa situazione. Il problema è cercare di capire perché non si sia guardato con occhio vigile a quanto stava accadendo. A ciò si riferisce questa interpellanza.

Pertanto, chiedo di sapere dal Governo se risulta fondata la notizia per cui almeno 41 persone, nel 2005, oltre al personale applicato in maniera ordinaria all'ufficio del commissariato, ricevevano un corrispettivo dietro una mera attestazione del Ministero, senza che il commissario conoscesse fisicamente queste persone e senza che esse svolgessero compiti istituzionali. Se tutto questo fosse vero, chiedo di rendere pubblico l'elenco di chi ha ricevuto questi compensi e di chi ha effettuato tale corrispondenza.

Infine, vorrei sapere come il Governo, a fronte di una gestione più che decennale esercitata direttamente, ancorché attraverso delega, intenda contribuire ad affrontare in modo esaustivo le problematiche ambientali della Calabria.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare. Debbo rilevare preliminarmente che, pur avendo ascoltato le sollecitazioni interessanti del senatore Bruno, la sua illustrazione è andata ben oltre i quesiti riportati nel testo dell'interpellanza, ove sostanzialmente si chiedeva di far luce sulla questione del personale assunto con contratti stipulati dai dirigenti del Ministero dell'ambiente e assegnato all'ufficio del commissariato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria. Mi atterrò dunque soprattutto a questo argomento.

Il personale a cui si fa riferimento è quello di cui alle ordinanze di Protezione civile n. 3062 del 6 luglio 2000 e n. 3106 del 20 febbraio 2001, che prevedevano l'utilizzo da parte del Ministero dell'ambiente «per le attività di propria competenza connesse alle situazioni di emergenza e nei suoi limiti temporali» di 15 unità di personale in posizione di comando o di distacco, di 10 esperti nelle materie tecniche, giuridiche ed amministrative, nonché, per speciali esigenze, di 20 unità di personale estraneo alla pubblica amministrazione, con contratto a tempo determinato.

Veniva altresì stabilito che, nell'ambito delle competenze assegnate al Ministero in relazione all'emergenza ambientale, detto personale doveva essere utilizzato, nella misura del 50 per cento, per le attività relative alla gestione dei rifiuti e bonifiche e, nella misura dell'ulteriore 50 per cento, per le attività riguardanti la tutela delle acque.

Appare evidente come le attività poste in essere dal personale previsto dalle citate ordinanze presso la sede del Ministero, pur essendo con-

nesse e funzionali alle situazioni di emergenza, restavano del tutto autonome rispetto a quelle svolte dalla struttura commissariale.

È palese, dunque, che spettava al Ministero ogni valutazione non solo sui risultati dell'azione amministrativa svolta, ma anche sull'attività prestata dai dipendenti e sul rapporto costi/rendimenti.

Per quanto concerne gli oneri, va precisato che al personale in posizione di comando venivano erogate da parte della struttura commissariale unicamente le somme corrispondenti alle spese per il lavoro straordinario, mentre i relativi oneri stipendiali venivano sopportati direttamente dal Ministero mediante imputazione ai propri competenti capitoli del bilancio. Gli altri oneri, derivanti dall'utilizzo degli esperti e del personale con contratto a tempo determinato, erano sì posti a carico delle risorse assegnate al commissario delegato, ma va sottolineato come il Ministero abbia trasferito sulla contabilità speciale, attraverso le citate e successive ordinanze di Protezione civile, proprie risorse per un importo complessivo di oltre 100 milioni di euro.

Si fa inoltre presente che, al fine del contenimento delle spese del personale, il numero dei contratti sottoscritti è stato notevolmente modificato con l'ordinanza n. 3585 del 24 aprile 2007. Il numero complessivo degli esperti e del personale con contratto a tempo determinato veniva ridotto del 50 per cento, passando così da 30 a 15 unità. Si informa anche – è opportuno farlo – che i contratti in parola sono stati sottoscritti dall'Ufficio di Gabinetto e dal direttore generale preposto *pro tempore* alla Direzione generale per la qualità della vita.

Con riguardo, poi, all'elenco del personale e ai relativi compensi percepiti per le attività svolte durante il commissariamento, è a disposizione dell'interpellante un elenco completo redatto dalla direzione generale competente.

Si rileva, infine, che l'emergenza ambientale nella Regione Calabria si è comunque conclusa il 31 ottobre 2007 e che da questa data si è azzerato l'impiego di personale presso il Ministero sulla base delle citate ordinanze.

In ultimo, ai sensi dell'ordinanza n. 3645 del 22 gennaio 2008, peraltro ricordata poco fa in sede di illustrazione da parte dell'interpellante, il commissario delegato provvede in regime ordinario e in termini di urgenza all'esclusivo completamento entro il 30 giugno 2008 di tutte le iniziative ancora di propria competenza, già programmate ed in corso di attuazione, avvalendosi unicamente del personale in servizio presso la struttura commissariale.

BRUNO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (PD). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il Sottosegretario per la tempestività della risposta e per alcuni contenuti in essa indicati.

Ovviamente, il Sottosegretario capirà che non è per motivi personali che mi risulta difficile accettare la tesi in base alla quale si sostiene che dal momento che il Ministero dell'ambiente ha reso disponibili 100 milioni di euro per il Commissariato per l'emergenza ambientale in Calabria, *ergo* gestisce direttamente dei fondi che, invece, sarebbero dovuti servire per affrontare l'emergenza stessa. Stiamo parlando – per capirci – del 2005, quando, cioè, il costo di quel personale era di 700.000 euro (a quanto mi risulta). Manca nella risposta del Sottosegretario complessivamente quanto è stato utilizzato di quei fondi al di fuori di quelli che, a mio avviso, erano i compiti istituzionali. Tuttavia, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta e ringrazio sinceramente ancora una volta per la tempestività con cui si è dato corso all'interpellanza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 giugno 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 17 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (692) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,21*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla soppressione di enti pubblici disposta dalla legge finanziaria per il 2008**

(3-00025) (27 maggio 2008)

LEGNINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), all'articolo 2, comma 636, ha previsto la definitiva abolizione di undici enti pubblici ritenuti ormai inutili al conseguimento di finalità pubbliche: l'Unione italiana di tiro a segno (UITS); l'Unione nazionale ufficiali in congedo (UNUCI); l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (EIPLI); l'Ente irriguo umbro-toscano; l'Unione accademica nazionale (UAN); la Fondazione «Il Vittoriale degli italiani»; l'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA); l'Ente opere laiche palatine pugliesi; l'Istituto nazionale di beneficenza «Vittorio Emanuele II»; il Pio istituto elemosiniere; il Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Balcani;

ta^{li} enti cesseranno di esistere *ex lege* definitivamente a far data dal 29 giugno 2008 e le funzioni, le risorse finanziarie, strumentali e di personale saranno attribuite, con regolamenti di delegificazione, alle amministrazioni aventi competenza primaria nella materia dell'ente soppresso;

in merito all'adozione dei predetti regolamenti di delegificazione, tuttavia, la norma della legge finanziaria per il 2008 non ha previsto alcun termine certo, lasciando per tale via irrisolta la questione dell'attribuzione delle risorse, dei beni e del personale degli enti soppressi;

tenuto conto che il termine del 29 giugno 2008 per l'abolizione degli undici enti pubblici è ormai prossimo e che non risultano ancora adottati i relativi regolamenti di delegificazione,

si chiede di sapere:

dal Governo se e quando il Governo intenda adottare i regolamenti di delegificazione previsti dall'articolo 2, comma 636, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), al fine di attribuire le risorse, i beni e il personale dipendente degli undici enti pubblici soppressi alle amministrazioni competenti per materia;

quale sia la sorte del personale dipendente dei suddetti enti a partire dal 30 giugno 2008.

**Interrogazione sulle risorse dei Comuni in seguito
all'abolizione dell'ICI sulla prima casa**

(3-00031) (28 maggio 2008)

VITALI, GHEDINI, SANGALLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge contenente norme finalizzate all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, andando oltre a quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 2008 la quale ha introdotto sgravi fiscali tali da rendere esenti dall'imposta il 40% dei contribuenti italiani;

l'Associazione nazionale Comuni d'Italia (ANCI) ha espresso forte preoccupazione per la bozza di decreto che sta circolando, definito «molto diverso da quello che era stato concordato»;

le notizie riportate dagli organi di informazione riferiscono di una modalità di reperimento della copertura finanziaria delle norme contenute nel decreto-legge, complessivamente pari a 2,6 miliardi di euro, che attingerebbe fondi destinati alle infrastrutture di Sicilia e Calabria e dalle autorizzazioni di spesa della legge finanziaria per il 2008;

la compensazione delle minori entrate per i Comuni derivante dall'azzeramento dell'ICI sulla prima casa non darebbe, ad avviso degli interroganti, la necessaria garanzia in termini temporali, costringendo le amministrazioni a ricorrere ad onerose anticipazioni di cassa;

l'ICI rappresenta infatti il 48 per cento delle entrate tributarie dei Comuni ed un terzo delle loro entrate correnti;

il 15 giugno è previsto il pagamento di un acconto pari al 50 per cento, dunque il decreto-legge deve necessariamente garantire un importo equivalente al gettito ICI sulla prima casa che i Comuni hanno già previsto nel bilancio di previsione 2008;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il decreto-legge conterrebbe una norma non annunciata in precedenza che sospenderebbe il potere delle Regioni e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote, di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato;

in alternativa al blocco indifferenziato degli aumenti dei tributi e delle addizionali sarebbe invece necessario applicare in via sperimentale a partire da quest'anno il meccanismo della programmazione della pressione fiscale e della sua ripartizione tra i livelli di governo centrale e quelli locali previsto dall'art. 2 del disegno di legge «Delega al Governo in materia di federalismo fiscale» proposto dal Governo Prodi alla Camera dei deputati il 29 settembre 2007 (A.C. 3100);

il decreto-legge rinvierebbe, altresì, al 2011, l'introduzione di forme alternative ai trasferimenti erariali per i Comuni, i quali costituiscono un indubbio passo indietro nell'autonomia finanziaria e fiscale degli enti perché diminuiscono la flessibilità di bilancio, cristallizzando una

parte delle entrate e determinando effetti sperequati tra i Comuni a seconda delle differenti aliquote applicate e della base imponibile;

la garanzia di una fiscalità autonoma per i Comuni è parte integrante del progetto di federalismo fiscale e non è rinviabile oltre il 2009, che potrebbe essere assunto come anno-ponte tra la normativa attuale e quella che la dovrà sostituire,

si chiede di sapere se le notizie riportate dagli organi di informazione rispondano al vero e che cosa intenda fare il Governo per rispondere alle giuste preoccupazioni manifestate dagli amministratori locali.

Interrogazione sulla morte di un immigrato in un Centro di permanenza temporanea di Torino

(3-00028) (27 maggio 2008)

MARCENARO, MARINO Mauro Maria, NEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte tra il 23 ed il 24 maggio 2008, un uomo di 38 anni, di nazionalità marocchina, Hassan Nejl, è morto, all'interno del Centro di permanenza temporanea «Brunelleschi» di Torino, dove era trattenuto da dieci giorni in seguito ad un decreto di espulsione firmato dal questore di Padova;

nella giornata di venerdì 23 maggio Hassan Nejl aveva accusato mal di gola e febbre alta, ma non è stato ricoverato in ospedale;

da un primo esame medico condotto sul cadavere, sembra che la causa della morte sia stata asfissia improvvisa, probabilmente causata da una polmonite fulminante;

il 25 maggio è stata disposta l'autopsia dal magistrato, che ha già aperto un fascicolo sull'accaduto, anche per accertare se ci siano stati eventuali ritardi nei soccorsi, così come hanno denunciato i compagni di Hassan Nejl,

si chiede di conoscere le circostanze, le cause e le eventuali responsabilità che hanno determinato il verificarsi di questo tragico evento.

Interrogazione sul potenziamento di norme e controlli per la sicurezza sul lavoro

(3-00007) (06 maggio 2008)

BAIO, ICHINO, ROILO, BASSOLI, BOSONE, FONTANA, ROSSI Paolo, MAZZUCONI, VIMERCATI, ADAMO, CERUTI, RUSCONI. – *Ai Ministri del lavoro, salute, politiche sociali e della giustizia.* – Premesso che:

la Costituzione, all'articolo 1, sancisce che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, contemplando all'articolo 4 il diritto-dovere al lavoro da parte del cittadino e, allo stesso tempo, all'articolo 32 stabilisce

che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo», riconoscendo la salute come un interesse superiore cui lo Stato tende, che non può essere sacrificato nello svolgimento dell'attività lavorativa;

il lavoro, secondo il dettato costituzionale, è espressione della personalità umana e non può prescindere dalla sicurezza, dalla salute e dal rispetto della persona, quali peculiarità del diritto al lavoro;

secondo quanto emerso nel corso della «Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro», il 28 aprile 2008 a Milano, ogni giorno nel mondo, 6.000 lavoratori muoiono in seguito a incidenti e malattie legate al lavoro. Complessivamente, ogni anno, sono 2.200.000 le morti bianche. Una strage che, sottolinea il rapporto, costa il 4 per cento del PIL mondiale, venti volte di più di quanto speso in tutto per l'aiuto allo sviluppo, senza considerare che ogni anno 270 milioni di lavoratori rimangono feriti e 160 milioni si ammalano a causa delle pessime condizioni di lavoro;

i dati disponibili mostrano una correlazione diretta tra tassi di irregolarità del lavoro e frequenza degli infortuni sul lavoro, sia nel confronto tra le nazioni, sia nel confronto tra le regioni del nostro Paese;

in Italia, secondo il rapporto dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), la diminuzione delle morti sul lavoro è stata solo del 25,49 per cento, rispetto a quella di Paesi come la Germania (meno 48,3 per cento) o la Spagna (meno 33,64 per cento), facendo registrare così un triste primato europeo;

lo Stato italiano per sostenere e riabilitare le persone che subiscono infortuni gravi sul lavoro spende, secondo gli stessi dati dell'INAIL, quasi 45,5 miliardi di euro, pari a circa il 3,21 per cento del PIL;

secondo il rapporto INAIL, in Italia, nel 2007, sono morte 1.260 persone sul lavoro, a fronte delle 1.341 del 2006, gli infortuni gravi sono stati 913.500 e la regione che registra il maggior numero, in valore assoluto, di «morti bianche» continua ad essere la Lombardia, seguita da Veneto, Campania e Lazio;

per ogni infortunio l'INAIL riconosce un indennizzo diverso a seconda della gravità della inabilità del lavoratore e della lavoratrice, e ogni anno sono compresi tra 30.000 e 33.000 gli infortuni e le malattie professionali per i quali l'Istituto riconosce un risarcimento economico, *una tantum*, con liquidazione in capitale, e sono circa 7.000 – 8.000 coloro ai quali è riconosciuta una rendita. A questa platea si aggiungano i circa 60.000 – 65.000 casi di infortunio che, rimanendo sotto la soglia del 5 per cento del danno, non ricevono nulla (secondo i dati dell'Istituto nazionale confederale di assistenza);

la Lombardia è uno dei quattro «motori» europei per ciò che concerne il settore industriale, vantando non solo il primato di produttività, ma anche di eccellenza per la qualità del lavoro;

in particolare, in Lombardia, nel solo mese di aprile 2008, sino al giorno 19, cinque sono le «morti bianche» registrate;

i tragici eventi, al pari degli altri, verificatisi a Cornate D'Adda e Agrate, hanno scosso la comunità brianzola, fiore all'occhiello dell'im-

prenditoria italiana che conta un'impresa ogni undici abitanti, lasciando sgomento e sfiducia tra le stesse imprese, i lavoratori e le loro famiglie; considerato che:

alla fine della XIV Legislatura il Senato ha istituito, con deliberazione del 23 marzo 2005, una Commissione monocamerale di inchiesta sugli infortuni sul lavoro e sulle «morti bianche», che in data 8 marzo 2006 ha approvato all'unanimità una relazione finale;

nella XV Legislatura, in data 13 novembre 2006, presso il Senato, è stata costituita nuovamente la «Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette »morti bianche«», con deliberazione del 18 ottobre 2006, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 24 ottobre 2006, al fine di accertare in particolar modo «la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro con riguardo al numero delle »morti bianche«, alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree in cui il fenomeno è maggiormente diffuso»;

la legge 3 agosto 2007, n. 123, contempla l'assunzione di ispettori del lavoro per garantire la sicurezza, ma soprattutto la prevenzione degli infortuni, e in ossequio al dettato legislativo, la lettera *d*) del comma 346 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), stanzia un milione di euro per l'anno 2008, 8 milioni di euro per l'anno 2009 e 16 milioni di euro per l'anno 2010, ai fini dell'assunzione nel ruolo degli Ispettori del lavoro;

l'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), istituiva il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, il quale è stato dotato di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 10 milioni di euro a decorrere dal 2010 grazie all'articolo 2, comma 534, della citata legge finanziaria per il 2008;

il Governo Prodi ha varato il decreto attuativo delle norme sulla sicurezza del lavoro, con anticipo rispetto alla scadenza prevista dalla legge n. 123 del 2007, al fine di salvaguardare la salute dei lavoratori e delle loro famiglie, attraverso misure di prevenzione e inasprimento delle pene;

è stato peraltro anche osservato come una misura assai efficace per il potenziamento dell'attività ispettiva, a costo zero per lo Stato ed esponibile senza necessità di interventi legislativi, consista nel trasferimento di impiegati, sottoutilizzati in altri compatti delle amministrazioni statali o regionali, affinché possano essere utilizzati come assistenti alle dipendenze degli ispettori delle Aziende sanitarie locali e/o degli ispettorati del lavoro per lo svolgimento di mansioni d'ordine;

il Ministro del lavoro uscente, Cesare Damiano, aveva ribadito la necessità e l'intenzione del Governo di aumentare le ispezioni sul lavoro puntando nel 2008 a passare da 70.000 a 250.000 controlli nelle aziende;

nonostante la legge n. 123 del 2007 e il Testo unico sulla sicurezza del lavoro, i tristi fatti di cronaca dimostrano la mancanza della cultura

della sicurezza sul lavoro, della formazione, dell'informazione e della certezza della pena,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano garantire la rigorosa applicazione della legge vigente, soprattutto riguardo alla prevenzione e ai controlli presso le aziende;

quali misure organizzative di mobilità tra amministrazioni e comparti intendano adottare per la migliore valorizzazione delle risorse disponibili in organico, al fine del potenziamento delle funzioni ispettive contro il lavoro irregolare e, in particolare, la disapplicazione o cattiva applicazione della normativa sulla prevenzione;

come intendano promuovere la cultura della sicurezza e della prevenzione;

se e come intendano garantire un'adeguata tutela in termini di risarcimento del danno alla vittima dell'infortunio sul lavoro e alla sua famiglia, riducendo le soglie soglie per l'indennizzo, rivalutando l'indennità economica e rendendo il riconoscimento delle malattie da lavoro meno macchinoso e difficile;

quali misure ritengano opportuno porre in essere affinché i tempi della giustizia siano congrui, nel rispetto delle vittime, delle loro famiglie, dei lavoratori e delle stesse imprese.

Interrogazione sul sostegno ai familiari delle vittime dell'esplosione in uno stabilimento dell'azienda Molino Cordero di Fossano (Cuneo)

(3-00023) (21 maggio 2008)

MARINO Mauro Maria. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

la Costituzione, all'articolo 1, sancisce che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, contemplando all'articolo 4 il diritto-dovere al lavoro da parte del cittadino e, allo stesso tempo, all'articolo 32 stabilisce che «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo», riconoscendo la salute come un interesse superiore cui lo Stato tende, che non può essere sacrificato nello svolgimento dell'attività lavorativa;

il lavoro, secondo il dettato costituzionale, è espressione della personalità umana e non può prescindere dalla sicurezza, dalla salute e dal rispetto della persona, quali peculiarità del diritto al lavoro;

in data 16 luglio 2007 il grave incidente avvenuto alla Molino Cordero S.p.A. di Fossano (Cuneo) causava la morte di cinque persone;

i cinque morti del Molino Cordero a Fossano eguagliano la più grave tragedia del lavoro avvenuta nel 2006, relativa ai quattro morti dell'oleificio Umbria Olii di Campello sul Clitunno (Perugia) e quella del 2007 della ThyssenKrupp, sebbene quest'ultima sia un colosso aziendale rispetto alla Molino Cordero;

il 21 dicembre 2007 il Consiglio regionale del Piemonte approvava la legge che istituisce un Fondo di solidarietà per le vittime degli incidenti sul lavoro: tale legge regionale ha effetti retroattivi dal 1^o gennaio 2007, anche in considerazione della drammaticità del caso di Fossano;

a seguito dell'esplosione alla Molino Cordero, l'azienda della famiglia Cordero, la cui sorte è stata pregiudicata dall'ingente danno economico provocato dall'incidente e dal conseguente fermo produttivo, ai quali si è aggiunta la mancata accettazione della proposta transattiva da parte della Banca del Piemonte e, successivamente, della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco, che hanno attivato le azioni legali con l'iscrizione di ipoteche giudiziali sui beni immobili di proprietà della società garante, chiedendo pertanto il rientro immediato dei crediti vantati, dichiarava fallimento;

le famiglie delle vittime, a seguito del fallimento dell'azienda Molino Cordero, difficilmente riceveranno l'integrale risarcimento dei danni morali e materiali subiti;

considerato che:

l'art. 1, comma 1187, della legge finanziaria per il 2007 istituiva il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, il quale è stato incrementato di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 10 milioni di euro a decorrere dal 2010 (art. 2, comma 534), grazie alla legge finanziaria per il 2008;

il Governo Prodi-II ha varato il decreto attuativo delle norme sulla sicurezza del lavoro, con anticipo rispetto alla scadenza prevista dalla legge n. 123 del 2007, al fine di salvaguardare la salute dei lavoratori e delle loro famiglie, attraverso misure di prevenzione e inasprimento delle pene,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di rimediare allo stato di solitudine e di abbandono nella quale le famiglie delle vittime della Molino Cordero sono state lasciate.

Interrogazione sugli autoveicoli ammessi per i neopatentati

(3-00024) (27 maggio 2008)

GARAVAGLIA Mariapia, BAIO, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

il decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito con modificazioni dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, recante disposizioni urgenti per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione stradale, introducendo il comma 2-bis all'articolo 117 del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, ha disposto che «ai titolari di patente di guida categoria b, per il primo anno dal rilascio, non è consentita la guida di autoveicoli aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 50 kw/t»;

il richiamato decreto-legge n. 117 aveva inizialmente previsto che la citata nuova disposizione del codice della strada si applicasse ai titolari di patente di guida di categoria B rilasciata a far data dal centottantesimo giorno successivo alla data della sua entrata in vigore, ossia a partire dal 31 gennaio 2008; successivamente, l'articolo 22 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, ha prorogato la data di applicazione al 1^o luglio 2008;

nel merito, il criterio adottato per l'individuazione degli autoveicoli ammessi alla conduzione da parte dei neopatentati è tale da produrre effetti a giudizio dell'interrogante paradossali; infatti, la combinazione dei criteri della potenza e del peso determina l'esclusione di numerosi modelli di auto di piccola cilindrata oggi in commercio e, per altro verso, l'irragionevole ammissione di alcuni autoveicoli di grossa cilindrata;

inoltre, l'applicazione della disposizione in oggetto complicherebbe, anziché semplificare, l'attività di controllo da parte dei soggetti predisposti alla vigilanza stradale, in quanto i dati utili per rilevare la potenza specifica di un autoveicolo, e quindi l'abilitazione del neopatentato alla conduzione del veicolo stesso, non sono facilmente rinvenibili sulla carta di circolazione; in particolare la carta di circolazione delle auto immatricolate fra il 1999 e 2007- in Italia ne circolano circa 20 milioni- non riporta il rapporto peso-potenza, non consentendo l'immediata valutazione dell'idoneità del veicolo alla guida da parte di un neopatentato,

si chiede si sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle circostanze esposte, in considerazione dell'imminente entrata in vigore delle disposizioni previste dal comma 2-bis dell'articolo 117 del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, non ritenga opportuno promuovere le opportune iniziative volte a modificare urgentemente i criteri per l'individuazione degli autoveicoli ammessi alla conduzione da parte dei neopatentati, come introdotti dal decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, ovvero a sosponderne l'applicazione fino all'individuazione di nuovi e più congrui strumenti per tutelare l'incolumità delle persone e la sicurezza stradale.

Interpellanza sull'attività del personale a contratto presso il Commissariato per l'emergenza ambientale in Calabria

(2-00003) (13 maggio 2008)

BRUNO. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

lo stato di commissariamento della Regione Calabria per l'emergenza ambientale si protrae dal 1997, quando, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 settembre 1997, è stato proclamato lo stato di emergenza per crisi socio-economico-ambientale e nominato il primo Commissario delegato;

dal 1997 ad oggi si sono succeduti ben sette Commissari, di cui quattro Presidenti di Regione e tre Prefetti,
si chiede di sapere:

se risulti fondata la notizia, apparsa tra l'altro su numerosi quotidiani nazionali e locali, secondo cui, nella dotazione di personale assegnata all'ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria, figurerebbero, in aggiunta ai dipendenti in organico, ben 41 unità di personale assunto con contratti stipulati da dirigenti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

in particolare, se risulti che tali contratti prevedevano espressamente che il corrispettivo per la prestazione resa fosse corrisposto dal Commissario delegato dietro mera attestazione del committente in ordine al regolare adempimento da parte del lavoratore degli obblighi contrattuali;

se risulti corrispondente al vero che il pagamento dei compensi è avvenuto sulla base di richieste formulate dal Ministero dell'ambiente non contenenti alcun tipo di attestazione;

se risulti fondata la notizia secondo la quale tale personale non avrebbe svolto attività suscettibile di essere valutata dal Commissario che, anzi, disconosce totalmente le prestazioni effettuate per i fini istituzionali dell'ufficio;

se risulti vero che, solo per l'anno 2005, la spesa sostenuta per tale personale sia stata superiore ai 700.000 euro;

più in generale, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del costo complessivo sostenuto per questa tipologia di prestazioni lungo l'intero periodo del commissariamento;

se risulti che anche da parte degli altri Commissari delegati all'emergenza ambientale in Calabria sia stata segnalata la mancanza di qualsiasi nesso tra l'erogazione dei compensi e le prestazioni rese dal personale;

se, una volta appurata la veridicità dei fatti esposti, non ritenga opportuno rendere noti sia i nominativi, sia le cariche eventualmente ancora ricoperte all'interno del Ministero dei dirigenti che avrebbero disposto le richieste di pagamento dei suddetti compensi;

se non ritenga opportuno rendere pubblico l'elenco completo di tutti coloro che hanno beneficiato di tali incarichi e compensi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quei dirigenti che si fossero resi responsabili di eventuali decisioni illegittime o imprudenti, dalle quali siano colpevolmente derivati danni allo Stato;

infine, quali iniziative intenda adottare per fugare ogni dubbio rispetto alle vicende sopra descritte ed assicurare all'interno del Ministero un corretto svolgimento delle funzioni assegnate.

*Allegato B***Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Collino, De Gregorio, Firarello, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Rossi Nicola, Stanganelli e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Bianconi, per attività della 12^a Commissione permanente.

**Commissione parlamentare per le questioni regionali,
variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Carlo Chiurazzi, in sostituzione della senatrice Dorina Bianchi, dimissionaria.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, Ufficio di Presidenza

Nella seduta del 4 maggio 2008, la senatrice Marinaro è stata eletta Segretario della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in sostituzione del senatore Sanna dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Della Monica Silvia

Disciplina dei reati connessi con il fenomeno della prostituzione e misure di integrazione sociale (776)
(presentato in data 12/6/2008);

senatrice Della Monica Silvia

Norme per il contrasto dell'immigrazione clandestina (777)
(presentato in data 12/6/2008);

senatore Cossiga Francesco

Modifiche alla disciplina del Consiglio Superiore della magistratura (778)
(presentato in data 12/6/2008);

senatore Scarpa Bonazza Buora Paolo

Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, in materia di utilizzo delle valli da pesca lagunari (779)
(presentato in data 12/6/2008);

senatrice Carloni Anna Maria

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, adottata a Varsavia il 16 maggio 2005 (780)

(presentato in data 12/6/2008).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/06/2008);

12^a Commissione permanente Igiene e sanità

sen. Bianchi Dorina

Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/06/2008).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 giugno 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la nomina del prefetto dottor Giosuè Marino a Commissario straordinario di Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, per un biennio a decorrere dal 26 marzo 2008.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alle Commissioni permanenti 1^a e 2^a.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 6 e 10 giugno 2008, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 5 al 12 giugno 2008 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interrogazioni

CHIURAZZI, CASSON, ANTEZZA, BUBBICO. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che il signor Angelo Falcone, giovane cittadino italiano, è detenuto dal 10 marzo 2007, insieme ad un altro connazionale, il signor Simone Nobili, nel carcere di Mandi in India, in stato di custodia cautelare nell'ambito di un procedimento penale per traffico di stupefacenti;

il signor Falcone, arrestato dalla polizia giudiziaria nell'appartamento dove soggiornava per un periodo di vacanza, si dichiara del tutto estraneo ed innocente rispetto ai fatti di cui è imputato;

le pessime condizioni e le carenze igieniche del carcere presso il quale è ristretto il signor Falcone, da più di quindici mesi, hanno determinato in lui l'insorgenza di gravi patologie, che ne stanno debilitando significativamente lo stato fisico;

la vicenda giudiziaria del signor Falcone solleva più ampie problematiche, relative alle violazioni dei diritti umani praticate in India, in ragione di un sistema giudiziario e penitenziario che non riconosce le garanzie minime sancite come fondamentali dal diritto internazionale, ammettendo tempi di custodia cautelare eccessivi, processi *in absentia* e negando ai cittadini stranieri imputati o indagati, la possibilità di avvalersi del patrocinio a spese dello Stato;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito in particolare dagli articoli 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966; e dagli articoli 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire circa la situazione processuale relativa ai signori Falcone e Nobili;

se il Governo non ritenga di dover verificare le condizioni di detenzione in cui versano i signori Falcone e Nobili, nonché le modalità con le quali si sono svolti i relativi procedimenti penali, accertando, peraltro, se si siano verificate violazioni dei diritti e delle garanzie processuali minime, riconosciute finanche dal diritto internazionale;

se non si ritenga di dovere attivare i contatti ritenuti opportuni con le autorità diplomatiche e con gli organi stranieri competenti, al fine di sollecitare la rapida definizione della vicenda giudiziaria che vede coinvolti i signori Angelo Falcone e Simone Nobili;

quali provvedimenti si intendano assumere, al fine di garantire la possibilità, per i cittadini italiani detenuti all'estero, di beneficiare del patrocinio a spese dello Stato, in casi analoghi a quelli di cui in premessa ed ove sussistano i requisiti corrispondenti a quelli previsti dal nostro ordinamento;

se il Governo non si intendano implementare, attraverso appositi accordi bilaterali adottati anche nell'ambito del Programma di Strasburgo sull'esecuzione della pena all'estero, una politica di cooperazione internazionale in materia di esecuzione delle misure restrittive della libertà personale nei Paesi stranieri.

(3-00077)

LEGNINI, DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 28 luglio 2006, nella XV legislatura, fu presentata a prima firma del senatore Legnini l'interpellanza 2-00041 relativa alla mancata istituzione del Parco nazionale «Costa teatina», nonostante fossero trascorsi oltre cinque anni dalla legge istitutiva dell'area protetta (legge 23 febbraio 2001, n. 93, recante «Disposizioni in campo ambientale»);

nella predetta interpellanza si chiedeva al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare quali iniziative urgenti intendesse adottare al fine di dare al più presto risposta ai Comuni interessati all'istituzione del Parco, in attuazione di quanto previsto da una legge del 2001 definendo, d'intesa con la regione Abruzzo, la perimetrazione e le norme transitorie in vista dell'adozione del decreto del Presidente della Repubblica;

il sottosegretario di Stato *pro tempore* per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Dettori, nella seduta n. 59 del 19 ottobre 2006, nel dare risposta all'interpellanza, precisò che la procedura per l'istituzione del Parco in oggetto era stata avviata, come previsto dall'articolo 8, comma 3, della legge 8 marzo 2001, n. 93, ma che era stata sospesa in pendenza del ricorso che la regione Abruzzo aveva presentato alla Corte costituzionale, in data 3 maggio 2002, per richiedere una dichiarazione di illegittimità costituzionale di tale norma, in quanto ritenuta lesiva delle prerogative e delle attribuzioni della Regione stessa;

in seguito alla dichiarazione di infondatezza della questione di in-costituzionalità della norma da parte della Corte costituzionale, intervenuta con sentenza n. 422 del 7 ottobre 2002, la Direzione per la protezione della natura del Ministero dell'ambiente aveva convocato una riunione, in data 16 gennaio 2003, al fine di avviare il procedimento amministrativo di istituzione del Parco nazionale in oggetto;

successivamente, in data 4 aprile 2003, la Direzione per la protezione della natura aveva inviato al Ministro dell'ambiente *pro tempore* una nota, nella quale era stata avanzata la possibilità di sensibilizzare la Regione a collaborare per l'istituzione del Parco, sottoponendogli alla firma una nota in tal senso, in considerazione del fatto che l'istituzione di un ente Parco nazionale, secondo lo schema normativo, non può prescindere dall'intesa con la Regione territorialmente interessata. Ogni attività tendente alla realizzazione del Parco cessava in tale data;

l'amministrazione regionale insediatasi nel 2005 si è interessata all'istituzione del Parco. Tale interesse non è stato mai riscontrato con gli enti locali sulla base di una perimetrazione possibile;

in data 6 settembre 2006 si è svolto nella sede ministeriale un incontro con i rappresentanti della regione Abruzzo, ed in particolare con l'assessore all'ambiente di questa. Nel corso della riunione è stato raggiunto un accordo in base al quale la regione Abruzzo avrebbe dovuto sottoporre al Ministero dell'ambiente una prima ipotesi di perimetrazione dell'area protetta, al fine dell'avvio del procedimento di istituzione del Parco nazionale;

premesso inoltre che:

in sede di risposta all'interpellanza, il Sottosegretario di Stato *pro tempore* per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare chiarì che il Parco non era stato ancora istituito per difetto di concerto tra la regione Abruzzo e il Ministero stesso, e che la procedura si sarebbe dovuta attivare di concerto tra la Regione e il Ministero, coinvolgendo gli enti e le popolazioni locali non soltanto nella fase istitutiva, quindi nella fase di perimetrazione (che peraltro non è semplice, trattandosi di un territorio urbanizzato e di una costa sulla quale insistono diversi centri urbani), ma anche nella fase di vita e di gestione del Parco;

era quindi intenzione del Governo riprendere e ridare vigore a una politica seria sulle aree protette, munendole delle risorse finanziarie che negli anni passati erano mancate e che avevano determinato un'asfissia gestionale degli enti medesimi, svuotandone le potenzialità non soltanto relativamente alle esigenze di tutela e di protezione della natura, ma anche per quel che riguarda il loro ruolo, finalizzato a dare impulso allo sviluppo dei territori interessati;

considerato che:

il Parco della Costa teatina costituisce un rilevante progetto ambientale che deve nascere con il consenso di tutti Comuni interessati, quali Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo, nonché con l'apporto programmatico della Provincia di Chieti e della regione Abruzzo;

il Parco valorizzerà il litorale e potrà avere riflessi positivi, oltre che per la tutela, anche per lo sviluppo turistico ed economico ecocompatibili dell'area interessata;

l'istituzione del Parco è ancor più urgente in quanto, come ricordato nella citata interpellanza, le Ferrovie dello Stato hanno dismesso le aree di sedime del vecchio tracciato ferroviario, prospiciente la riva del mare, per destinarlo all'alienazione a terzi: aree che necessitano di particolare tutela, manutenzione e valorizzazione,

considerato, infine, che risulta che, successivamente all'incontro del 6 settembre 2006, la regione Abruzzo si sia attivata per definire la perimetrazione del Parco e che la possibilità di definire l'intesa sia in fase avanzata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda o meno, ed in quali tempi, definire l'intesa con la regione Abruzzo per l'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina e, più in generale, quale sia l'indirizzo del Governo sull'istituzione di nuove aree protette.

(3-00078)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VICARI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'attività estrattiva rappresenta la più sicura e naturale riserva strategica del nostro Paese;

la produzione di risorse energetiche e di minerali solidi rappresenta un importante contributo per la sicurezza degli approvvigionamenti di energia e per l'approvvigionamento di materie prime;

l'attività estrattiva non energetica in Italia è sempre più legata ai minerali industriali, la cui importanza risiede nel fatto che costituiscono la materia prima per produzioni manifatturiere e attività industriali;

il sistema estrattivo comporta numerose ricadute positive sul sistema economico nazionale, sotto forma di *royalties* e canoni, imposte, risparmi sulla bolletta energetica ed occupazione;

l'Italia detiene importanti risorse di minerali industriali, grazie alla sua complessa conformazione geologica,

si chiede di sapere:

quali interventi il Governo intenda adottare nel comparto dell'industria estrattiva dei minerali solidi;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno prevedere un rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752 contenente «Norme per l'attuazione della politica mineraria», per i progetti di ricerca e nuovi investimenti produttivi in Italia e all'estero, considerati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica di prevalente interesse nazionale ai fini dell'approvvigionamento di materie prime necessarie all'economia del Paese;

se non ritengano improcrastinabile un primo intervento a sostegno del settore minerario, nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

(4-00155)

VICARI. – *Ai Ministri dell'interno e per i rapporti con le Regioni.* –
Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor Saverio Montalbano, inquadrato nei ruoli della Polizia di Stato, dal 1^o giugno 2002, è transitato, nell'ambito del riordino delle forze di Polizia dello Stato, operato con la legge n. 78 del 2000, al Comune di Termini Imerese (Palermo) in qualità di dirigente con un contratto a tempo indeterminato;

il signor Montalbano dal 1^o novembre 2003 ricopre l'incarico di Dirigente/Comandante della Polizia municipale nel medesimo Comune;

nel corso dei quattro anni del suo mandato il signor Montalbano ha intrapreso all'interno del Comando di Polizia municipale, un'opera di «legalizzazione», che ha portato all'insorgere di un inevitabile conflitto tra il dirigente e l'Amministrazione comunale:

i non facili rapporti istituzionali con il Sindaco e l'Amministrazione comunale sono sfociati in forme di astiosità palesi e ripetute nei confronti del signor Montalbano;

in questo contesto conflittuale, creato ed alimentato dal Segretario comunale nonché dal Sindaco, il signor Montalbano è stato oggetto di una vera e propria attività persecutoria e vessatoria, tant'è che a partire dal luglio del 2005, sono stati attivati nei suoi confronti ben dodici procedimenti di responsabilità dirigenziale assolutamente pretestuosi e privi di fondamento alcuno,

il Comitato dei garanti, organo terzo di garanzia, preposto all'espressione di pareri in ordine ai procedimenti di responsabilità dirigenziale, relativamente ai primi dieci procedimenti attivati nei confronti del signor Montalbano, ha dato parere sfavorevole, non dando seguito all'applicazione di sanzioni a carico dello stesso;

nel 2007 i membri del Comitato dei garanti sono stati sostituiti ed il nuovo Comitato, relativamente all'undicesimo procedimento e alla contestuale richiesta da parte del Sindaco del licenziamento del signor Montalbano, ha espresso parere favorevole, determinando una sospensione delle funzioni dirigenziali dello stesso per due mesi, dal 5 maggio al 5 luglio 2008;

l'ultimo procedimento a carico del signor Montalbano riguarda la mancata osservanza della deliberazione della Giunta municipale n. 43 del 2008 relativamente alla modifica dell'orario di lavoro della Polizia municipale, con una sanzione sottesa al procedimento consistente nella richiesta di recesso unilaterale dal contratto a tempo indeterminato per giusta causa, ovvero il licenziamento definitivo;

in seguito a tali vicende il signor Montalbano ha richiesto un provvedimento d'urgenza *ex articolo 700* del codice di procedura civile al Giudice del lavoro di Termini Imerese per l'annullamento immediato di tale

ultimo provvedimento del Sindaco; tuttavia, la sua richiesta è stata rigettata con motivazioni ad avviso dell'interrogante inconsistenti;

nel corso dei quattro anni del suo mandato, nei confronti del signor Montalbano sarebbero stati posti in essere una serie di atti illegittimi e dalle connotazioni esclusivamente di carattere personalistico, utilizzando in modo improprio lo strumento della responsabilità dirigenziale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno procedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai dovuti accertamenti al fine di verificare i fatti che si sono verificati nel Comune di Termini Imerese a danno del signor Montalbano;

se non ritengano di assumere iniziative volte a sottoporre a controllo di legittimità tutti gli atti posti in essere nei confronti dello stesso.

(4-00156)

INCOSTANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che

Michele Orsi, imprenditore coinvolto nello scandalo del consorzio di bacino Eco4, è stato ucciso il 1º giugno 2008 a Casal di Principe (Caserta) con 18 colpi di arma da fuoco, con tutta probabilità a causa delle rivelazioni che aveva reso alla Magistratura nel corso dell'indagine;

Orsi era privo di una protezione continua da parte delle Forze dell'ordine, pur avendone fatto richiesta;

considerato che

un altro imprenditore, Alfonso Letizia, secondo quanto riporta il quotidiano «il Mattino» di Napoli, risulta essere testimone nella medesima inchiesta e, sempre stando a quanto riferito dal suddetto organo di stampa, ha dichiarato di temere per la propria incolumità;

il Letizia è stato vittima del *racket* delle estorsioni della camorra, subendo anche azioni intimidatorie, ma nonostante questo non gli è stata assicurata quella protezione continua che sarebbe viepiù necessaria ad un testimone potenzialmente cruciale per il processo,

si chiede di sapere:

se e in quali direzioni il Governo, considerando a maggior ragione l'impennata delle intimidazioni e degli omicidi di camorra che è si è riscontrata negli ultimi tempi nella zona del casertano, intenda procedere al fine di rafforzare le misure di sicurezza volte alla protezione dei testimoni;

quali misure, anche nell'ambito del preannunciato «patto anti-camorra» per Caserta, si intendano adottare per agevolare le inchieste della magistratura e l'azione delle forze dell'ordine contro la criminalità e in particolare contro il *racket* delle estorsioni.

(4-00157)

LEGNINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'area della Valle Peligna, in provincia de L'Aquila, interessata da una grave crisi economica e occupazionale, sono insorti problemi in

relazione all'applicazione degli studi di settore, determinando forti preoccupazioni per le imprese e i professionisti del territorio;

in particolare, viene segnalato che gli indicatori di normalità economica utilizzati per il calcolo del valore soglia del reddito prodotto da imprese ed esercizi commerciali situate nel territorio in esame sono basati su rilevazioni e dati Istat pubblicati nel 1991, e riferiti ad annualità precedenti, che non rispecchiano in alcun modo l'attuale realtà economica dell'area, che è andata vieppiù aggravandosi;

rispetto alla situazione rilevata dall'Istat nel 1991, attualmente, nelle aree territoriali del centro dell'Abruzzo, l'andamento economico ha assunto connotazioni drammatiche, con la chiusura di diverse aziende industriali ed esercizi commerciali e la perdita di migliaia di posti di lavoro solo nell'ultimo triennio. Diretta conseguenza della situazione descritta è il calo demografico, in quanto i giovani e, ancora peggio, le famiglie sono spinte ad emigrare per cercare nuove forme di sostentamento;

la conseguenza è che il centro dell'Abruzzo verde in una situazione di crisi economica non solo rispetto alle altre aree dell'Abruzzo, ma, ancor di più, rispetto alle altre aree dell'Italia e dell'Europa;

nonostante le difficoltà descritte, le imprese e le attività commerciali del territorio del centro dell'Abruzzo sono state chiamate dall'erario, per via degli studi di settore, a dichiarare redditi troppo elevati rispetto a quelli effettivamente conseguiti, paragonabili a quelli dichiarati in zone economicamente più sviluppate;

solo per fare un esempio, viene segnalato che nel Comune di Sulmona, alle attività di commercio al dettaglio di abbigliamento viene assegnato un indice territoriale paragonabile a quelli previsti nei Comuni con forte modernizzazione del commercio. Per tale via, Sulmona viene parificata a città con alto stato di benessere;

attualmente, la maggioranza delle imprese e degli esercizi commerciali del territorio in esame risulterebbe, a causa dei ricavi prodotti, priva dei requisiti di congruità e coerenza;

tenuto conto che gran parte delle piccole imprese e degli esercizi commerciali presenti nel territorio in esame non hanno la possibilità economica di avviare le procedure di autotutela previste dalla normativa vigente, invero molto onerose, e che si avviano a dichiarare imposte su ricavi mai conseguiti,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, d'intesa con la regione Abruzzo e le amministrazioni territoriali, avviare un tavolo di confronto per la soluzione delle diverse problematiche emerse nel territorio della Valle Peligna;

se intenda prevedere, in relazione agli studi di settore, l'inserimento dei Comuni della Valle Peligna fra quelli a basso livello di benessere, in modo da rendere direttamente applicabili gli indicatori territoriali più bassi;

se intenda sostituire gli attuali indici territoriali, basati su dati Istat del 1991, con nuovi indicatori con valori ridotti da applicare automatica-

mente nelle aree di crisi in esame e con tassi di disoccupazione superiori alla media regionale.

(4-00158)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri per le politiche comunitarie e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il settore della pesca sta attraversando una situazione difficilissima e di crisi a causa soprattutto, ma non solo, dell'aumento del costo del gasolio;

al di là degli interventi strutturali, da realizzare a medio e lungo termine, occorre intervenire sull'emergenza, anche per arginare problemi di ordine pubblico oltre che di forte disagio economico,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano di voler adottare le opportune iniziative al fine di assicurare l'utilizzo dei finanziamenti del Fondo europeo per la pesca (FEP) della programmazione comunitaria 2007-2013, considerato che, per motivi di varia natura, a distanza ormai di un anno e mezzo dall'inizio della nuova programmazione, non è stato impegnato nulla per l'utilizzo del FEP, anche in considerazione del fatto che il FEP ammonta complessivamente a 250 milioni di euro e ad oggi potrebbero ben essere utilizzati, secondo le regole comunitarie, 75 milioni di euro utili per affrontare una situazione di estremo disagio degli operatori della pesca per i quali non si può ipotizzare, evidentemente, nessuna forma di intervento che possa configurarsi come «aiuto di Stato».

(4-00159)

POLI BORTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con decreto ministeriale del 24 settembre 2004, concernente l'articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle direzioni generali del Ministero per i beni e le attività culturali, per la regione Puglia sono stati previsti nove Uffici dirigenziali non generali e tra questi veniva istituita la Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto con sede a Lecce;

tale nuova istituzione riempiva una lacuna culturale e gestionale riconoscendo dignità artistica e culturale ad un territorio come il Salento (antica terra d'Otranto) che ha avuto vicende storiche artistiche e culturali differenti rispetto al resto della Puglia. Giova qui ricordare che fin dall'epoca dell'Impero romano (I secolo a.C.) la Puglia era denominata *Apulia et Calabria* riconoscendo a questa definizione nominale la sostanziale differenza fra due distinti territori che già a quell'epoca presentavano caratteristiche e peculiarità del tutto autonome;

l'unificazione e l'accorpamento delle competenze territoriali ha prodotto risultati di grande rilievo sotto il profilo della conservazione, mai raggiunti negli anni precedenti quando le competenze erano affidate ad un'unica Soprintendenza per tutta la Puglia. Questi risultati si sono po-

tuti raggiungere in quanto la specificità di gran parte delle testimonianze artistiche del Salento (ad esempio il Barocco leccese) hanno necessariamente richiesto l'intervento contemporaneo di architetti e storici dell'arte;

la creazione di un unico ufficio periferico preposto alla tutela, nonostante l'esiguità dell'organico a disposizione, ha consentito di semplificare e alleggerire la macchina burocratica, razionalizzare e utilizzare in modo più oculato le risorse finanziarie, sviluppare strategie unitarie e coerenti, garantire una presenza costante e fruttuosa sul territorio con restauri organici, mostre, catalogazioni, iniziative didattiche. L'istituzione Soprintendenza oggi è percepita più vicina dalle Amministrazioni locali e dalla gente salentina che si sono aperte a maggiori collaborazioni e ad un'idea di valorizzazione del territorio, assumendo comportamenti virtuosi nei confronti dei beni culturali visti come volano di sviluppo;

con il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 è stato riorganizzato il Ministero per i beni e le attività culturali, ed in particolare l'articolo 16 specifica gli organi periferici dello stesso e l'articolo 17 struttura la regione Puglia in sette Uffici dirigenziali non generali;

con il decreto ministeriale del 28 febbraio 2008 vengono individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale e definiti i loro compiti, e alla Soprintendenza di Lecce resta la sola competenza sui beni architettonici e paesaggistici, ma non più quella sui beni storici, artistici ed etnoantropologici che viene attribuita alla soprintendenza per la Puglia con sede a Bari (allegato due al decreto ministeriale citato);

tal frazionamento delle competenze non solo ha penalizzato la gestione dei beni culturali locali ma non è stato compreso e accettato da un territorio che ha sempre avuto chiara coscienza della propria autonomia culturale e artistica. I Salentini hanno avvertito un forte danneggiamento causato dalla riduzione delle competenze tecniche di una Soprintendenza che finora ha consentito di dare risposte congrue ed adeguate alle esigenze di un territorio che ha fondato le proprie speranze di sviluppo sul recupero, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali locali;

è stato successivamente ritirato il decreto ministeriale del 28 febbraio 2008 a seguito delle osservazioni della Corte dei conti, che sono essenzialmente tre: 1) un decreto ministeriale non può comportare modificazioni ad un regolamento di riorganizzazione del Ministero fatto con un decreto del Presidente della Repubblica. In buona sostanza un semplice decreto ministeriale non può essere modificativo di disposizioni regolamentari, ma si deve limitare ad essere attuativo di norme discendenti da una fonte superiore; 2) la Corte ha chiesto altresì spiegazioni sulle tabelle economiche indicate al decreto ministeriale del 28 febbraio 2008 poiché, come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica prevede l'invarianza della spesa; 3) vi sono imperfezioni e aspetti formali errati, dovuti probabilmente alla fretta della ex compagine ministeriale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

introdurre indispensabili correzioni al decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 ed in particolare agli articoli

16 e 17, volte a non modificare le Soprintendenze miste esistenti, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 173/2004, dimostratesi interlocutori idonei sia per le Amministrazioni locali, per gli Enti ecclesiastici e per i singoli cittadini;

di restituire al territorio una struttura che riaccorpi le competenze strettamente correlate degli architetti e degli storici dell'arte la cui azione sinergica è fondamentale per la tutela del patrimonio, come giustamente previsto dal Codice Urbani sui beni culturali;

evitare modifiche che porterebbero ad un nuovo scollamento del territorio dalle istituzioni, mortificando il processo di cambiamento in atto che, con comportamenti più virtuosi da parte dei Salentini, sta producendo elementi di sviluppo utili e positivi per un'area culturale che dall'Unità d'Italia in poi è stata scarsamente considerata nei processi di sviluppo. Diversamente diventerebbe difficile far comprendere ai Salentini – i quali hanno fortemente voluto la nascita della Soprintendenza mista con plebiscitaria raccolta di firme che ha visto il coinvolgimento diretto di Comuni, Amministrazioni provinciali, Curie diocesane, Parrocchie, Confraternite, Università degli studi, Enti culturali, Ordini professionali e numerosissimi cittadini – che dopo soli quattro anni dalla sua istituzione viene mutilata la Soprintendenza salentina, obbligando tutti gli utenti al disagio di inoltrare i progetti a Lecce per le competenze architettoniche e a Bari per quelle storico-artistiche, recandosi nuovamente a Bari per il disbrigo delle pratiche. Verrebbe inoltre mortificata l'attività culturale (mostre, convegni, restauri eccetera) che, nel momento in cui si promuove lo sviluppo del territorio e se ne diffonde l'immagine a livello nazionale ed internazionale, avrebbe bisogno di un sostegno scientifico e culturale possibile unicamente con il mantenimento della Soprintendenza mista (BAP BSAE) che ha già dato prova di efficienza nell'azione di tutela e di valorizzazione del territorio dal giorno della sua istituzione.

(4-00160)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00077, dei senatori Chiurazzi ed altri, sulle iniziative in favore di due italiani detenuti in un carcere indiano;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00078, dei senatori Legnini e Della Seta, sui ritardi nell'istituzione del Parco nazionale della Costa teatina in provincia di Chieti.